LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Sveglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Guai ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]
[illegible] per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: la 4ª pag. Centesimi [illegible] - la [illegible] pag. [illegible] in fronte del giornale: Lire [illegible] — Corrispondenza per[illegible] Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA CRISI MINISTERIALE

SARACCO DAL RE — L'INCARICO UFFICIALE.

(Per dispaccio alla Stampa).

CHI VERRÀ?

La crisi è appena incominciata: e già quasi tutti concordano nel ritenere che essa sarà lunga e laboriosa.

Nè la cosa può stupire, data la spinosa eredità che il Ministero Pelloux lascia ai suoi successori. La questione del regolamento è tuttora sul tappeto, e chiunque siano gli uomini che verranno al potere, essi dovranno prima d'ogni altra cosa sbarazzare il terreno da questa difficoltà, che avrebbe dovuto essere incidentale e secondaria, e che, grazie all'ostinazione di Pelloux, ha preso a poco a poco il primo posto fra i problemi della vita politica italiana.

Chi verrà? — questa è la domanda che naturalmente si fanno tutti. E ciascuno risponde secondo i propri desiderii. Così vediamo qualche ministeriale sperare ancora, e gabellare per possibile e verisimile un ritorno di Pelloux. E questo ritorno potrebbe (si dice) avvenire sotto due forme: o un rimpasto che sostituisse elementi nuovi di Centro e di Sinistra temperata a quelli di Destra che vogliono uscire ad ogni costo, e che per questo loro proposito hanno determinato la crisi (Venosta, Bonasi, Carmine): oppure la ripresentazione del Gabinetto uscente, tal quale, allo scopo di provocare un voto della Camera, e, così, o il consolidamento dell'onorevole Pelloux, o la designazione del suo successore.

In verità, entrambe queste soluzioni non ci paiono probabili.

Quanto alla prima, quale speranza di vitalità avrebbe una terza incarnazione Pelloux, arricchita di qualche Finocchiaro o di qualche Gianturco o simili — tutti uomini di poco seguito personale, incapaci di rafforzare la base del Ministero, e di compensare la perdita del contingente di Destra, il quale seguirebbe, nell'abbandono del Ministero, i Venosta, i Carmine, i Bonasi!

Quanto ad una ripresentazione del Ministero Pelloux, tal quale, ci sembra davvero forse una comoda trovata per l'on. Pelloux, ma certo una grande ingenuità.

Ma dunque c'è ancora bisogno di un voto per persuadere chi di ragione che il Ministero Pelloux era la negazione di quanto si richiedeva per l'Italia nell'ora che volge? Non bastano le prove molteplici, continue, di incapacità ch'esso Ministero ha date? non basta il tempo che fece perdere alla Camera ed al Paese, l'agitazione che suscitò senza un motivo plausibile e proporzionato all'effetto, le millanterie seguite dalle ritirate più inattese ed incredibili — fino a quella di questi giorni? Non basta l'alimento e il fomento dato ai partiti sovversivi da quanto Ministero che, s'intende, voleva salvare ad ogni costo le istituzioni?

Il voto! la designazione! Ma il voto lo si è avuto sabato, quando il Ministero, pur chiamando a raccolta le sue riserve d'ogni ordine, non ha potuto raggranellare più di 9 voti di maggioranza assoluta sul nome del suo Gallo. Ma un altro voto lo si è avuto lunedì, quando, negli scrutinii per completare l'Ufficio di presidenza, Guicciardini e Fulci, benchè osteggiati dal Ministero, riuscirono con lusinghiere votazioni.

E il voto più significativo non se lo è dato da se stesso l'on. Pelloux, quando, malgrado la sua vantata forte e disciplinata Maggioranza ha visto che non poteva inaugurare i lavori parlamentari meglio che con le proprie dimissioni?

Che cosa si vuole di più?

Il ritorno dell'on. Pelloux alla Camera, sotto qualsiasi forma, ci sembra adunque la più assurda delle soluzioni. Essa costituirebbe un'irrisione e, vorremmo dire, una provocazione che nessuno vorrebbe certo consigliare e patrocinare.

Quanto ad un Ministero di colore, nelle attuali condizioni della Camera, con i partiti disgregati da un anno di confusionismo, non ci pare una cosa facile e credibile: nè si vede sull'orizzonte politico chi avrebbe il coraggio di tentarlo.

Resta il Ministero di conciliazione, il Ministero di affari, incaricato di liquidare l'eredità ingarbugliata dell'on. Pelloux, di restaurare il funzionamento degli istituti parlamentari, di provvedere alla difesa delle libertà statutarie — secondo l'applaudita e felice frase dell'on. Saracco.

E appunto a questa bisogna si fa il nome dell'on. Saracco.

I nostri telegrammi da Roma ci hanno già segnalato l'unanime favore con cui viene accolta tale designazione. In ciò si trova l'omaggio migliore reso dalla pubblica opinione al venerando uomo — e la condanna più recisa d'ogni tentativo che mirasse a galvanizzare un cadavere, quale è ormai, nell'attuale momento politico, il Ministero Pelloux.

Interrogazioni alla Camera.

Roma, 19, ore 19,40. — Rigola, deputato di Biella, ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri circa le sovvenzioni dei regi consoli riguardo agli operai emigrati all'estero.»

Pietro Chiesa ha presentato un'interrogazione al ministro d'agricoltura per sapere se non creda opportuno modificare la legge sui probiviri, nel senso che anche i contadini possano godere i benefizi.

L'incarico ufficiale a Saracco.

Roma, 19 (*Stefani*). — Il Re ha conferito a Saracco l'incarico di costituire il Gabinetto.

Quali sarebbero le intenzioni di Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23,25:

L'incarico ufficiale di formare il Gabinetto fu dato a Saracco, mentre ancora correvano le voci più fantastiche e contraddittorie.

Saracco avrebbe accettato l'altissima fiducia del Sovrano, anche incoraggiato da notevoli parlamentari della Camera e del Senato. Risulta che egli sarebbe intenzionato di formare un Ministero di conciliazione con larga base parlamentare, scegliendo i suoi collaboratori e fra gli elementi nuovi della attuale Maggioranza, e fra le notabilità dell'Opposizione costituzionale, cui riserverà tre o quattro portafogli ed alcuni Sottosegretariati dando anche una buona rappresentanza al Senato.

Naturalmente Saracco, oltre alla Presidenza, assumerà un portafoglio importante.

Per investigazioni oggi fatte presso i deputati piemontesi appartenenti ai partiti sinora sempre opposti si potè accertare, dal modo col quale accoglievano la combinazione Saracco, che questa avrà il primo benefico risultato di portare la pace assoluta nella deputazione delle nostre regioni, la quale non si è più effettuata da molti anni, e tale deputazione darebbe quasi unanime e sincero appoggio al nuovo Ministero pacificatore.

Anche la *Tribuna*, che non reca ancora la notizia dell'incarico dato a Saracco, conferma che fu scartata l'ipotesi di una nuova incarnazione Pelloux, non consentendogli la situazione da lui lasciata di ripresentarsi sotto nuova veste.

La *Tribuna* aggiunge essere logico, pur tenendo ferma la compagine della Maggioranza, rifare il Gabinetto ex novo, per cui le maggiori correnti conducono alla combinazione Saracco. Al quale, la *Tribuna* suppone, fu conferito già il mandato.

Infatti subito dopo la seduta del Senato il generale Avogadro di Quinto si recò ad invitare Saracco a nome del Re di recarsi al Quirinale. Saracco vi si recò immediatamente rimanendo in colloquio col Re, dalle 17 e mezzo alle 18 e mezzo.

Diamo qui, come ci pervennero nel pomeriggio e nella sera, le altre informazioni sulla crisi. Anteriori all'incarico ufficiale dato all'on. Saracco, anche dopo di questo esse hanno ugualmente importanza per la cronaca dell'attuale momento politico.

La fase consultiva della crisi.

Saracco al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,30:

Oggi è cominciato il vero periodo consultivo della crisi, la quale si continua a prevedere che durerà tutta la settimana.

Subito dopo aver ricevuto Pelloux, il Re ricevette stamane Saracco, trattenendolo lungamente. Dal fatto che Saracco tornerebbe stasera al Quirinale si arguisce che, se non l'incarico ufficiale, egli abbe già quello officioso. Ciò si ripete nei crocchi politici, che sono tuttora ben animati, e che ritengono semprepiù impossibile una nuova incarnazione Pelloux. Naturalmente circolano pure voci messe in giro dagli interessati, come quella inverosimile di un richiamo di Crispi, il quale prenderebbe a maggior collaboratore Fortis. Ciò vi segnalo per puro debito di cronaca, accertandovi che l'unico nome accolto con vera e seria simpatia generale, non solo fra gli oppositori ma anche tra la sfasciata Maggioranza, è quello di Saracco.

Anche Gallo come presidente della Camera, è stato chiamato al Quirinale.

Ipotesi di soluzione della crisi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19,00:

I giornali si fanno eco di numerose e disparate voci, più o meno verosimili, che circolarono durante tutto il pomeriggio e stasera.

Il *Fanfulla* così le raccoglie, premettendo che si tratta di una cronaca di ipotesi o nulla più: «Anzitutto, un Ministero Saracco, formato con elementi tratti dal Senato e con elementi parlamentari tratti dall'attuale Maggioranza con esclusione di tutti i ministri dimissionari; 2.o un Ministero di coalizione, alla cui formazione parteciperebbero personalmente e per gregari Rudinì, Prinetti, Zanardelli, Giolitti e Fortis; 3.o un Ministero Pelloux, con esclusione di alcuni dei ministri attuali, che verrebbero sostituiti da altri. Si fanno in proposito i nomi di Gallo (al quale si darebbe così il modo di liberarsi dalla Presidenza della Camera, che verrebbe assunta da Biancheri), di Finocchiaro, di Fortis, di Gianturco. Infine, quarta soluzione, la reiezione pura e semplice delle dimissioni dell'attuale Ministero, che si ripresenterebbe alla Camera per provocare un giudizio o un voto della Camera stessa, atti a rafforzarlo, se favorevoli, e se sfavorevoli, fornirebbero alla Corona quella designazione che con le dimissioni presentate ieri è mancata.»

L'*Italia Militare* scrive: «Saracco ha ricevuto dal Re l'incarico della formazione del nuovo Ministero. Saracco, accettando l'incarico, ha conferito subito con diversi uomini politici.»

Una ricomparsa provvisoria di Pelloux?

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,10:

La crisi si conferma viepiù laboriosa e lenta. Ciò fa ritenere a qualcuno, in causa della imminente scadenza dei bilanci, e anche per lasciare maggior campo e maggior calma alla gestazione del nuovo Ministero, che il Ministero riapra la Camera per una sola seduta, per chiedere un dodicesimo provvisorio in via puramente amministrativa, il che verrebbe concesso sotto tale aspetto, senza discussione.

Naturalmente, non si tratterebbe che di un espediente amministrativo, per non incagliare l'esazione delle tasse, e non sollevare la questione pericolosa dell'applicazione dei bilanci per decreto regio; e ciò non significherebbe punto un tentativo politico di far risorgere il Gabinetto Pelloux, tentativo che solleverebbe avversioni insormontabili.

La relazione del Comitato dell'Estrema Sinistra sulle trattative con Gallo.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19,25:

Avendo i giornali pubblicati delle notizie inesatte intorno all'azione esplicata dal Comitato dell'Estrema Sinistra nelle trattative coll'on. Gallo, venne affidato a Pantano ed a Bosetti l'incarico di redigere una fedele esposizione del come si svolsero le trattative, e comunicare ai giornali tale cronistoria.

Quanto all'azione parlamentare dell'Estrema Sinistra in seguito alla crisi ministeriale, si stabilì di tenere un'altra riunione alla vigilia della convocazione della Camera. Si decise però in massima che l'Estrema combatterà qualsiasi Ministero che o non abbandoni il regolamento 3 aprile o non accetti le condizioni già con Gallo concordate. E' stata poi deliberata la costituzione di una Commissione composta di De Marinis, Mazza e Pavia per studiare specialmente le elezioni contestate e provvedere alle pratiche relative. Tutte le comunicazioni dovranno essere dirette al deputato Pavia a Roma.

Ecco il testo della relazione del Comitato dell'Estrema Sinistra sulle trattative con Gallo:

«Invitati dal presidente della Camera, on. Gallo, quali rappresentanti del Comitato direttivo dell'Estrema Sinistra a voler conferire con lui intorno al modo di risolvere il conflitto parlamentare sul regolamento, ci dichiarammo sin dal primo momento investiti del mandato di rivendicare la piena libertà della tribuna parlamentare, che con arbitraria votazione il 3 aprile si era tentato di manomettere, ma in pari tempo disposti a tutte quelle concessioni che facilitando la soluzione conciliativa consentissero alla Camera la ripresa normale dei suoi lavori. Iniziata la discussione, la prima idea messa avanti dal Gallo fu questa: che, libero restando a ciascuna parte politica il proprio giudizio sul regolamento 3 aprile, il presidente della Camera avrebbe proposto che, a dirimere radicalmente il conflitto, la Commissione del regolamento, composta di cinque membri della Maggioranza e quattro della Minoranza, fosse rivestita del mandato di studiare e proporre entro 48 ore un nuovo regolamento, la cui discussione dovesse intraprendersi con le norme stesse in esso contenute. La Camera frattanto o avrebbe sospeso i suoi lavori, o si sarebbe esclusivamente limitata alla nomina delle restanti Commissioni parlamentari.

«Accettammo senz'altro in massima, ponendo per sola condizione che ci si dessero guarentigie sicure che nel nuovo regolamento sarebbero salvaguardati i punti fondamentali della libertà della tribuna parlamentare. Ciò diede luogo a lunghi dibattiti e a ripetuti convegni. E anche su questo punto l'accordo poteva ormai dirsi completo, sia con l'affidamento che la Commissione per la sua composizione desse guarentigia assoluta di opera veramente conciliatrice, sia con cautele preliminari di cui avremmo potuto circondare il voto della Commissione affinchè questo non rappresentasse eventualmente il solo pensiero della Maggioranza, quando Gallo ci fece sapere che all'ultim'ora il Governo si era chiarito contrario ad una soluzione che disconosceva il regolamento 3 aprile. Rifiutammo recisamente qualunque trattativa che avesse per base il riconoscimento di tale regolamento.

«Fu allora che Gallo mise avanti la nuova proposta di pieni poteri da conferirsi alla Commissione del regolamento con unanime voto della Camera, proposta che non ebbe il tempo di essere vagliata o discussa, perchè le dimissioni del Gabinetto, comunicate alla Presidenza della Camera e da questa a noi, posero fine ad ogni trattativa.»

Firmati: *Bosetti, Costa, Pantano.*

Ministri che se ne vanno.

Roma, 19, ore 21. — Stasera il ministro Carmine è partito per Milano, dopo di avere ritirate già le sue carte personali dal Ministero delle finanze.

Anche altri ministri e capi-gabinetti cominciarono il riordinamento e l'asportazione delle loro carte private.

Udienze reali.

Roma, 19, ore 19,40. — Il Re ricevette oggi l'ex-sottosegretario alla guerra, generale Zanelli, e i senatori Atenolfi e Cambray-Digny.

Le dimissioni del Ministero annunziate al Senato

(Per filo telegrafico da palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 19 giugno.

Roma, 19, [illegible].

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,45.

La commemorazione di Geymet.

Il PRESIDENTE commemora i senatori Geymet, Brambilla e Tommasi-Crudeli.

MORDINI si associa alle parole pronunciate dal presidente e ricorda in modo speciale le virtù patriottiche, civili e militari, e di scienziato del compianto senatore Geymet, che egli ebbe occasione di apprezzare in tempi molto, ma molto dissimili dai presenti. (*Vive approvazioni*)

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, e DI SAN MARZANO si associano al presidente nel deplorare la perdita del senatore Geymet.

BACCELLI ricorda i meriti singolari del senatore Tommasi-Crudeli.

Le comunicazioni di Pelloux.

PELLOUX presidente del Consiglio: «Ho l'onore di annunziare al Senato che il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di S. M. il Re. S. M. si è riservata di deliberare. I ministri attuali restano in carica per il disbrigo degli affari ordinari e per la tutela dell'ordine pubblico.»

Il PRESIDENTE dà atto al presidente del Consiglio di questa comunicazione.

La polvere per gli spari grandinifughi.

BORGNINI chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'agricoltura sulla vendita delle polveri per i cannoni grandinifughi.

PELLOUX prega il senatore Borgnini di non insistere nella sua interpellanza, e dichiara poi che il Ministero attuale aveva già escogitato i provvedimenti al riguardo.

BORGNINI prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Si procede all'appello nominale per la votazione delle varie Commissioni del Senato. Nella seduta di domani verrà dato il risultato delle votazioni.

Levasi la seduta alle 16,50.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,55:

Alle 15, ora fissata per la seduta del Senato, nell'aula si sono soltanto una decina di senatori, che arrivano ad una cinquantina quando poco dopo entra Saracco. Questi sale alla tribuna con un'aria ringiovanita ed è festeggiatissimo dai colleghi, molti dei quali salgono a parlargli alla presidenza.

Nei corridoi si discorre unicamente della crisi: e in tutti i crocchi si nota una viva soddisfazione per la designazione di Saracco.

Finalmente, con tre quarti d'ora di ritardo, e presenti un centinaio di senatori, si apre la seduta. Vi sono tutti i ministri, meno Bonasi, Salandra e Bettolo. Primo arrivato è Baccelli; ultimo Pelloux, che, ottenuta l'inversione dell'ordine del giorno, dà l'annunzio delle dimissioni del Ministero, fra grande attenzione e nessun segno di approvazione o di disapprovazione. Quindi molti senatori secedono, formando crocchi animati. Desta sorpresa e qualche sorriso il tentativo di Borgnini di volere interpellare i ministri dimissionari. Poscia l'aula si vuota lentamente, e si continuano nei corridoi le congetture sulla crisi.

I gravi avvenimenti della Cina

Particolari dell'eccidio di Taku.

I rinforzi inglesi — Le forze cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21,10:

Un dispaccio da Shanghai dice che il Presidio di Taku fuggì al nord tagliando il telegrafo e bruciando i villaggi, ma dice che i russi lo catturarono. Tre forti furono distrutti e gran parte della guarnigione uccisa o ferita con splendida carica alla baionetta dei marinai internazionali.

Oltre il reggimento di fanteria e un altro di sipayes già annunciati, l'Inghilterra ha deciso l'invio dall'India di un reggimento del genio e di due di fanteria con una batteria d'artiglieria e una compagnia di zappatori.

La *Westminster Gazette* dice che la porzione più considerevole dei cinesi che possano esser messi in campagna è quella comandata dal generale Yuanshikai del Presidio di Hsiaoczau. Lord Beresford, il quale l'ispezionò, la calcola a 7400 uomini di fanteria armata di fucili Mausers, e la cavalleria con lancie Mausers, due batterie d'artiglieria di diverso calibro. Beresford dice che è bene addestrata e disciplinata.

La rivoluzione cinese si estende.

Shanghai, 19 (*Stefani*). — Secondo un dispaccio privato di fonte inglese da Chen Tu sarebbe scoppiata la rivoluzione a Tsetchicam.

Un edificio delle Missioni distrutto.

Londra, 19 (*Stefani*). — La Società delle Missioni ha ricevuto il seguente dispaccio: «Hankow, 18 giugno, la plebe distrusse l'edificio della missione di Tsaoshio, presso Hankow. I missionari sono giunti sani e salvi a Hankow.»

Comunicazioni francesi sulle vicende cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 19:

Al Consiglio dei ministri all'Eliseo, Delcassé espose l'attuale situazione della Cina. Disse che l'accordo di tutte le Potenze è sempre completo sopra ogni punto.

Un telegramma del console francese a Shanghai, del 18 giugno, annuncia che il viceré inviò domenica alle Autorità civili e militari l'ordine perentorio di vigilare la sicurezza degli stranieri. I timori di complicazioni sullo Yantzekiang e Tsetchapen diminuiscono. Il telegramma aggiunge che Li-hung-tchang fu chiamato d'urgenza a Pechino e lascierà Canton il 22 giugno.

Le navi francesi per la Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,10:

Tre incrociatori con due battaglioni e due batterie partiranno prossimamente per la Cina. Altri incrociatori con altre truppe si terranno pronti a Tolone in caso di necessità.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21:

Le navi francesi che partiranno per la Cina sono: *Guichen*, incrociatore corsaro, che fila 23 nodi all'ora e che è già pronto, gli incrociatori *Amiral Charner* e *Friant*, una nave trasporto e un altro piroscafo, che reca un battaglione di marina e una batteria d'artiglieria.

Sei reggimenti inglesi.

Londra, 19 (*Stefani*). — Un dispaccio da Simla annunzia che si è deliberato d'inviare in Cina sei reggimenti di truppe indigene, una compagnia del genio indigena ed una batteria d'artiglieria.

La Germania e la Cina.

Wilhelmshaven, 19 (*Stefani*). — Il secondo battaglione marittimo ricevette l'ordine di tenersi pronto a partire per la Cina.

Tre reggimenti americani in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 19:

La *Tribune* ha da Washington che Mac-Kinley ordinò l'invio a Tientsin di tre reggimenti trovantisi a Manilla.

Sull'azione dell'Italia in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,40:

La *Tribuna*, in un vibrato articolo sulla necessità della nostra azione in Cina, conchiude così: «Il momento è decisivo; dopo l'insurrezione dei *boxers* e l'attitudine dell'imperatrice della Cina, l'Europa vorrà delle garanzie positive. Noi non crediamo che pel momento si compirà la divisione dell'immane impero, ma certamente gli si imporrà l'abolizione della flotta in via di formazione, e si occuperà tutta la costa senza la soluzione di continuità. Dalla costa, lentamente, i possessori di essa irradieranno dall'interno delle loro sfere d'influenza, e anche lì noi staremo a vedere! Il Ministero è dimissionario, è vero, ma dovrà per questo esser dimissionaria anche l'Italia?»

Una circolare russa a proposito della Cina

Vienna, 19 (*Stefani*). — I giornali riferiscono che il Governo russo ha diretto alle Potenze un dispaccio circolare, annunziante l'invio in Cina di 4000 uomini per la protezione dei sudditi russi ed europei in generale.

Secondo la *Neue Freie Presse*, la circolare contiene un brano che rivela la persistenza dell'accordo fra le Potenze estere nella questione della Cina, e che esclude così, indirettamente, qualunque interesse speciale della Russia.

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che il contingente suddetto sbarcò già sul litorale cinese.

La Triplice e la Cina.

Abbiamo da Vienna:

Presentemente vi è un vivo scambio di vedute tra i Gabinetti delle Potenze interessate.

Stamane vi fu un continuo scambio di dispacci tra il Ballplatz e la Consulta, indi col Ministero degli esteri a Berlino.

Sembrerebbe che, specialmente le tre Potenze della Triplice, cerchino assolutamente di evitare una guerra colla Cina. Quindi tutta l'azione della diplomazia dovrebbe ora tendere a fare pressione sul Governo cinese per indurlo ad una energica repressione del movimento dei boxers, lasciando mano libera alle truppe internazionali.

Mentre in questi circoli diplomatici pure si ammonisce a non prestare fede a tutte le notizie manifestamente esagerate che circolano, non si nasconde che la situazione si è fatta più grave.

I Principi di Napoli.

La flotta inglese a Castellammare.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 19:

Stasera, alle 22, i Principi di Napoli sono partiti a bordo del yacht *Elena* in crociera, a diporto nel Mediterraneo.

Domani arriverà direttamente a Castellamare la flotta inglese, composta di circa quaranta navi.

Stamane giunse l'incrociatore *Astraea*, comandante Paget, per le visite ufficiali alle Autorità. Domani arriverà da Civitavecchia sir Currie, ambasciatore inglese, che si recherà a Castellamare a bordo dell'*Astraea*, a visitarvi la flotta. Questa ripartirà ventiquattro ore dopo senza visitare Napoli.

I nuovi senatori.

I nomi più chiari.

La sovrabbondanza della materia politica ci ha impedito di dare così presto come avremmo voluto i cenni biografici dei più meritevoli, almeno, fra i nuovi senatori. Ripariamo oggi in parte al ritardo.

E, prima d'ogni altro, mettiamo il nome di ANTONIO FOGAZZARO.

Nominato senatore nel 1897, abbiamo già spiegato come la sua nomina, allora, non fosse valida. Perchè i nostri governanti fanno entrare in Senato uomini come il Fogazzaro oggi, e come il Verdi in addietro, perchè..... pagano tremila lire d'imposta! Quasi lo Statuto, al N. 20 dell'art. 33, non inscrivesse fra le categorie da cui si scelgono i senatori, quella di «coloro che con servizi o meriti eminenti avranno illustrato la Patria». Ma i meriti del Verdi o del Fogazzaro non sono abbastanza *eminenti* per i Ministeri italiani!

Non faremo ai nostri lettori il torto di ricordar loro chi sia il Fogazzaro. Tutti gli spiriti eletti gli sono debitori di aver fatto loro respirare un po' di quell'aria migliore, più pura, più serena, di cui oggi più che mai è acuta la nostalgia. Il Fogazzaro è veramente, ben più d'altri che tali si celebrano di per se stessi, è veramente un «animatore»: ed i sensi che egli suscita in cuore a chi lo legge, sono sempre alti e nobili, perchè alta e nobile è l'arte sua.

LUIGI BODIO è nato a Milano 60 anni fa, dicono i suoi biografi. Ma chi lo vede, chi ne contempla l'instancabile operosità, la vivacità inesauribile, la mobilità che nulla può arrestare, dice ch'egli ha nelle vene tutto il fuoco giovanile dei vent'anni. E questo fuoco, in realtà, egli ha portato nell'impresa cui dedicò il più e il meglio dei suoi anni: la creazione di una statistica italiana. Non si può parlare di statistica da noi senza che vi si connetta indissolubilmente il nome di questo omettino nervoso ed irrequieto, la cui potenza di lavoro equivale a quella di una legione. E' stato il Bodio che è riuscito, in Italia, ad istituire accuratissime e quasi miracolose indagini statistiche, a cui devono ormai di necessità attingere e i legislatori e tutti coloro che si occupano dei fenomeni sociali sotto qualsiasi aspetto. Onde la fama del Bodio è divenuta mondiale, e anche oggi che egli appartiene al Consiglio di Stato, lo si considera per sempre come la personificazione della statistica italiana, alla quale, del resto, si sente sacro per sempre, ritornando quotidianamente, con invincibile nostalgia, alla sua antica Direzione generale di statistica. Diciamo ancora che il Bodio è una mente di un raro eclettismo, possiede una coltura enciclopedica che passa con indifferenza dall'arte archeologica alla geografia men nota: è un *causeur* gradevolissimo..... E facciamo punto, per non vederlo balzare su dalla sua poltrona, per la centesima volta, mentre legge (se leggerà) queste righe.

FRANCESCO DE RENZIS è stato giornalista (nel primitivo *Fanfulla*), novelliere, autore drammatico (chi non ricorda i proverbi in versi martelliani, di cui egli e il Martini svilupparono l'epidemia? ma nessuno raggiunse la grazia signorile di questi due maestri). Fu, altresì, e per molte Legislature, deputato al Parlamento, ove contava fra i rappresentanti della coltura raffinata e aristocratica. Entrato un bel dì nella diplomazia, passò in pochi anni da Bruxelles a Madrid, e infine a Londra, cioè ad una delle più importanti Ambasciate; e il Governo patrio non ebbe fin qui che da lodarsi dell'opera sua.

CAMILLO GOLGI è nato nel Bresciano, nel 1843. E' professore ordinario di patologia generale all'Università di Pavia, e conta veramente fra i primari valori della scienza italiana; senza ch'egli si è guadagnato non se la *réclame* abilmente sfruttata, ma con gli studi seri, con le originali ed importanti scoperte, fra le quali quella degli organi muscolotendinei misuratori della tensione muscolare, oggi chiamati generalmente organi del Golgi. Ultimamente veniva assegnato a lui il premio Riberi di 20,000 lire, dall'Accademia delle Scienze di Torino.

Un altro piemontese.

Dobbiamo scusarci se, nei primi nostri cenni sui senatori piemontesi, abbiamo involontariamente omesso il nome di CARLO BORGATTA. Nato a Rocca Grimalda, in provincia di Alessandria, il Borgatta è avvocato. Entrò alla Camera con la XV Legislatura; vi guadagnò tosto la stima e l'affetto dei suoi colleghi, e da essi fu voluto ben tosto in Giunte ed in Commissioni, e chiesto a relatore per importanti progetti di legge. Oltrechè alla vita politica, il Borgatta ha preso parte alla vita amministrativa; ed in entrambi i campi il suo nome non ha destato che simpatie.

LE NOZZE DI DUE TRICOLORI

(Nostra corrispondenza).

Budapest, 16 giugno.

(O. P.) — Ebbi di questi giorni un colloquio con un vecchio ungherese, una di quelle figure leonine del 1848, che, nella sua età senile, conserva ancora qualcosa dell'antica energia del soldato della legione di Klapka e dell'antico ideale del rivoluzionario kossuthiano.

Dandovene ora relazione, vi dichiaro subito che mi limito a riferirvi semplicemente il suo piano politico, dalle linee veramente gigantesche, come la venne esponendo il mio vecchio amico, piano che ha molto dell'utopistico, ma che ha per noi italiani dell'attraente e del lusinghiero, come quello che ci rivela quale e quanto tesoro d'affetti e di simpatie goda tuttora l'Italia, veduta come in una gloria di luce attraverso il prisma del patriottismo magiaro.

Discorrevo adunque con il vecchio magiaro degli ultimi avvenimenti dell'Austria, i quali manifestamente accennano ad un processo dissolutivo, che ha compiuto ormai l'opera sua di rovina, onde sembrerebbe che in quella terra fatale, come nell'inferno di Dante, anche la speranza sia morta!

— Ove nell'Austria venisse proclamato l'assolutismo — gli chiesi — che farebbe allora l'Ungheria, che mostrasi così gelosa della sua indipendenza e delle sue prerogative costituzionali, tesoro nazionale cui gli *honveds* del 1848 e i martiri d'Arad vi lasciarono come sacro retaggio?

— Sta per sonare un'ora lugubre — mi rispose il mio interlocutore, — uno di quei momenti storici in cui si decide del destino d'un popolo! Mentre l'Ungheria è vibrante in una febbre di lavoro e procede con un processo di assimilazione, spesso perfino violento, poichè deve assorbire in sè le molecole idiomatiche che si oppongono all'omogeneità organica della gente magiara, procede, dico alla creazione di una meravigliosa sintesi nazionale ungherese, nell'Austria, invece, si manifesta il principio contrario, cioè non l'unificativo magiaro, ma il disgregativo austriaco. Budapest è il centro che sviluppa quella forza centripeta che crea la nazione; Vienna, invece, sviluppa la forza centrifuga che dissolve l'Austria! Tra queste due parti componenti l'impero non vi è correlazione di principii, e quindi non vi può essere cooperazione di forze; mancando così ogni affinità elettiva, i due popoli nel campo politico, sociale ed economico si avversano e [illegible] tono; il contrasto si va facendo [illegible] vivo e stridente, chè l'Ungheria [illegible] verso un'indipendenza più vasta, una libertà più sicura; l'Austria retrocede verso l'assolutismo; l'Ungheria ha un avvenire verso cui tende con l'impeto d'una gente esuberante di vita; l'Austria [illegible] passato, che per fenomeno atavico le perturba il presente e le toglie l'avvenire! Ove questo processo dissolutivo giunga nell'Austria alla sua ultima fase ed il Governo si argomentasse allora di cercare nell'assolutismo la sua via di salvezza, questo contrasto austro-magiaro, accentuandosi, assumerebbe una fisionomia più ripulsiva ed odiosa. L'Ungheria così forzatamente unita con l'Austria, sarebbe esposta di continuo al pericolo che dal centro d'infezione si propaghi l'epidemia dell'assolutismo oltre la linea della Leitha, consumando le sane carni magiare, come consuma il corpo malato e deforme dell'Austria.

— Dunque, l'unione personale — osservai.

— No! — rispose il mio interlocutore crollando il capo, — sarebbe un'altra finzione politica dopo quella del dualismo, che fece mala prova. Si ricorrerà probabilmente all'unione personale, come ripiego del momento; ma non segnerà quella la fase definitiva delle relazioni politiche fra l'Ungheria e l'Austria. L'unione personale, infatti, costringerebbe pur sempre l'Ungheria ad aggirarsi, non nella propria orbita nazionale, ma nell'orbita della politica austriaca; segnerebbe quindi una deviazione del processo evolutivo magiaro. Mi spiego. Con qualsiasi sistema di Governo l'Austria è condannata alla lotta slavo-germanica. Questa lotta dovrà, quando che sia, avere un termine col sopravvalere definitivo dell'uno o dell'altro elemento. Riafferrando il teutonismo l'antica egemonia in Austria, procederebbe violentemente alla germanizzazione delle provincie slave e italiane dell'Austria, e non più coi mezzi blandi dello *Schulverein*, ma utilizzando a pro dell'idea pangermanica le forze della polizia e della caserma. Compiuta quest'opera di germanizzazione, sarebbe preparato il terreno acconcio ad accogliere il seme dell'impero germanico, che manifestamente tende allo sbocco al mare! Ove invece avesse il sopravvento lo slavismo, questa vittoria imprimerebbe subito un ritmo più rapido all'obbiettivo della politica austriaca, alla creazione, cioè, d'un grande regno slavo, bagnato dall'Adriatico e dall'Egeo, il quale formerebbe una minaccia per l'Italia e per l'Ungheria, poichè quella gente slava, cresciuta nell'odio del nome italico e magiaro, non potrebbe allargare le sue energie senza premere verso l'Italia e verso l'Ungheria. Logicamente la creazione d'un regno d'Illiria, sognato già da Napoleone, non potrebbe non essere nemica dell'Italia e dell'Ungheria, perchè nel deterioramento della potenza di queste due nazioni sarebbe contenuta la *conditio sine qua non* della futura grandezza di questo regno slavo. E notato bene che non si tratta già d'una visione di poeta, ma d'un disegno politico, architettato dagli statisti asburghesi, e cui posero già la prima pietra fondamentale coll'occupazione della Bosnia ed Erzegovina.

— Ma — osservai al mio interlocutore — se neppur coll'unione personale l'Ungheria ritiene salvaguardata la sua indipendenza, come potrebbe svolgere nell'isolamento quella rilevante azione politica a cui pur sembra d'esser chiamata dalle stesse leggi storiche? In quest'epoca in cui l'azione dei popoli è informata dal principio dei grandi aggruppamenti etnici, l'isolamento sarebbe ancor più deleterio all'Ungheria del dualismo o dell'unione personale, poichè, circondata da nazioni che la invidiano e la avversano, l'Ungheria finirebbe col divenir preda d'una coalizione dei popoli a lei nemici.

— Abbiamo [illegible] — mi rispose — la

sorgea azione di libertà nel 1848, come voi; quasi ogni fase della nostra rivoluzione risponde ad una fase della rivoluzione italiana. Contemporaneamente sui campi lombardi, come sulle vaste puste ungheresi, si combatteva per uno stesso ideale, contro lo stesso nemico. Nel 1866 ancora il destino magiaro s'accompagna al destino italico, chè mentre la Corona Sabauda brilla per nuova gemma, la Corona di Santo Stefano sfolgora di gloria! Notate inoltre che appunto nel 1866 la mente lucida di Bismarck, intuendo questa armonia italo-magiara, fonda su questa un ardito piano d'azione comune, come avrete potuto apprendere dalle recenti rivelazioni di Stefano Türr. Chi ci dice dunque che questi due vessilli, che pur sfavillano nella gaiezza delle stesse tinte, chi ci dice che i tricolori italico e magiaro un'altra volta nel corso del tempo non si costellino d'una stessa gloria in un'impresa comune?

— Un dualismo italo-magiaro, dunque — esclamai, quasi irridendo alla stranezza del concetto politico.

— Son vecchio — mi rispose con un sorriso melanconico che irradiò d'una luce soave quella bella faccia di vegliardo, — e molti sogni e visioni di poeta vidi consolidarsi nella realtà del fatto politico. A diciotto anni afferrai il fucile per combattere le patrie battaglie, pieno di slancio giovanile allora e di fiducia nei destini dell'Ungheria; dopo l'onta di Vilagos ci difendemmo ancora eroicamente sotto il comando di Klapka a Komorn; fu l'ultimo riverbero dell'incendio magiaro: l'Ungheria fu vinta e Paskewitch comunicava allo tsar: « Sire, l'Ungheria è ai vostri piedi! »

« Noi patrioti — ultimo drappello kossuthiano — non disperammo allora e non dispereremo adesso. Vecchi, confidiamo questo santo ideale della patria alla gioventù magiara, come una generazione rimette all'altra la lampada della vita.

« Nè dopo la rotta di Novara disperò re Vittorio, e mentre i suoi fedeli accennavano scoraggiati alle difficoltà dell'impresa titanica, qual grande come in un rapimento di visione divina esclamava: « Vedo l'Italia fatta, come in uno specchio! »

I ricorsi di don Miraglia alla Cassazione di Roma

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

Oggi la Corte di Cassazione discusse due ricorsi di don Miraglia contro le sentenze della Corte d'Appello di Parma, che lo condannavano per diffamazione a dodici mesi e cinque mesi di reclusione. Difendevano Miraglia l'avv. Muratori, Escobedo i querelanti. Il prevosto Antonietti e l'arciprete Chiapperini erano difesi dall'avv. Calda di Piacenza.

La Cassazione respinse entrambi i ricorsi.

Non v'è più peste al Paraguay.

Roma, 19 (*Stefani*). — Un'ordinanza odierna revoca quella del 23 luglio 1899, dichiarante il Paraguay infetto da peste.

Una nave russa.

Spezia, 19 (*Stefani*). — La nave russa Amiral *Nachimoff* è partita per Napoli.

Le restrizione della libertà di stampa in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,50:

Il Senato ha oggi approvato il passaggio alla discussione degli articoli del progetto restrittivo della libertà di stampa.

Gli oratori si mostrarono generalmente favorevoli alla prima parte del disegno, che reprime le ingiurie al capo dello Stato, e sfavorevoli alla seconda, che deferisce ai Tribunali i procedimenti che finora furono di competenza delle Assise.

Prevost Launay ha fatto un discorso domandando che un tempo i repubblicani reclamavano la libertà della stampa; ora la restringono, come restringono la libertà di associazione, d'insegnamento e di coscienza.

Destieux Junca, radicale, combatte il progetto.

Trarieux lo appoggia.

Ancora il rapitore di *Gyp*.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21:

Le Autorità ricusano di procedere contro Kurl, finchè non faccia una regolare deposizione d'esser stato lui l'autore del ratto della Gyp. Esse temono evidentemente una mistificazione.

La proprietà dei dispacci delle Agenzie telegrafiche in Germania.

Lipsia, 19 (*Stefani*). — La Cassazione respinse il ricorso presentato dall'ex-usciere Doerferk, del *Wolff Bureau*, contro la condanna inflittagli il 3 febbraio dal Tribunale di Berlino a due mesi di carcere per furti di dispacci.

Ha pure respinto il ricorso presentato da Kurt Hirsch, comproprietario dell'*Hirsch Bureau*, condannato dallo stesso Tribunale con la medesima sentenza a tre mesi di carcere per incitamento al furto di dispacci e favoreggiamento.

La Cassazione ritenne che il Tribunale ragionatamente nella sua sentenza considerò i dispacci stampati dal *Wolff Bureau* come proprietà di questa *Agenzia Telegrafica*.

Navi in viaggio.

New York, 19 (*Stefani*). — L'*Ems* è partito per Genova.

Montevideo, 19 (*Stefani*). — E' giunto il *Sicilia*.

Un carabiniere vittima del dovere.

Ci telegrafano da Padova, 19, ore 14:

E' morto stamane all'ospedale il carabiniere Gaffa, che l'11 corrente rimase gravemente ferito nella colluttazione col malfattore Pavan, detto *Cappuccetto*, a Mason Vicentino.

Un assassinio in pieno caffè.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 10,5:

Stamane a San Pietro Casale, mentre leggeva un giornale nel *Caffè Cavour*, Carlo Regnani, sessantenne, agente principale del duca di Montpensier, veniva ucciso a coltellate da certo Bravenuto Grandi. Il fatto produsse in paese immensa impressione. Il defunto era assessore e presidente della Congregazione di carità. L'uccisore è un pessimo soggetto, già licenziato dalle dipendenze del Montpensier.

I candidati all'elezione politica di Chivasso.

Abbiamo da Chivasso, 19:

Nonostante non sia ancora stato dichiarato vacante il nostro Collegio, pur tuttavia un risveglio sintomatico si è già manifestato, e si prevede che avremo vera lotta. Oltre al nome dell'avv. cavaliere Pier Eugenio Frola, se ne fanno altri, come quelli dell'avv. Mazzucchelli e dell'ing. Grosa.

Inaugurazione di una funicolare a Saint-Vincent.

Ci scrivono da St-Vincent, 19:

E' stata ora tratta a compimento la ferrovia funicolare che pone in comunicazione il capoluogo di questo Comune con la sorgente minerale *Fons Salutis*.

Fra pochi giorni l'opera egregia, eseguita dal comm. Diatto di Torino, sarà inaugurata con tutta solennità.

Ancora delle 400,000 lire di beneficenza ad un Ospedale.

In onore di uno storico.

Oggi ci scrive da Savigliano, 19:

Fra pochi giorni sarà inaugurato un busto marmoreo alla pia donna Luigia Barolo vedova Calandra, quale ricordo del lascito fatto all'Ospedale dei cronici di oltre 400,000 lire.

Contemporaneamente a tale cerimonia, verrà inaugurato un busto nell'atrio dell'Ospedale dei cronici al cavaliere ufficiale canonico Turletti, illustrazione saviglianese.

Il Turletti è autore di una pregiatissima *Storia di Savigliano* e di diversi pregiati scritti.

Una commemorazione del gen. Arimondi.

Oggi ci scrive da Savigliano, 19:

Stamane, verso le ore 8,30, arrivava in questa città il 30.o reggimento fanteria, di stanza a Fossano. Il colonnello del 6.o lancieri *Aosta*, conte Crotti di Costigliole, dopo fatto sfilare il reggimento sulla piazza Vittorio Emanuele, commemorava il generale Arimondi con elegante e patriottica parola. Oggi detto reggimento ritornerà a Fossano.

La mancata nomina del sindaco a Susa.

Caule ci scrive da Susa, 19:

Oggi doveva aver luogo la nomina del sindaco, ma il Consiglio comunale, non essendosi trovato numero, [illegible] con poco decoro e vantaggio del Comune, che reclama un capo che interessi seriamente dei bisogni della città.

La storia di due anelli di brillanti.

Un'avventuriera, un tenente e un avvocato.

Sull'arresto dell'avventuriera ladra fuggita da Nizza il *Caffaro* reca questi particolari:

« Sere sono a Nizza Marittima un barone russo che si chiama — Dio lo conservi sano — col nome sdrucciolo di Stachenwisck, essendo in vena di conquista, si mise a fare il galante, in un grande caffè dell'Avenue de la Gare, con due donnine galanti, entrambe italiane, e ne ebbe la più cortese accoglienza del mondo.

« Fu perfino invitato a casa, e, poichè si era fatto notte, gli venne anche offerto da dormire; il che egli accettò di buon grado, dopo alcuni di quei complimenti di prammatica che sono in uso in tutto il mondo civile, non esclusa la Russia.

« Durante la notte, mentre il barone dormiva saporitamente, una delle tortorelle, presa da chi sa quale frenesia, avendo adocchiati due bellissimi anelli di brillanti, provò ad ornarsene le dita, e, constatato lo splendido effetto che quei gioielli facevano, se li portò via. Uscì di casa, lasciando lo Stachenwisck a dormire, volò alla stazione, prese l'espresso d'Italia e volò a Genova, dove un tenentino dell'84.o fanteria l'aspettava a braccia aperte, e la ricevè.... come sopra.

« Cominciò una piccola luna di miele, durante la quale i due amanti si diedero alla gaia vita, mangiando, bevendo e facendosi scarrozzare allegramente.

« Nel frattempo la ragazza — che è avvenente e graziosa, e si chiama Anita De Moro, ed ha 23 anni, e scrive e pubblica dei versi sulla *Farfalla* — si era recata dal gioielliere Parodi a farsi stimare gli anelli. Il Parodi, trovatili bellissimi, li stimò circa 14 mila lire, ma non li volle comprare, subodorandone poco chiara la provenienza. Volle il caso che presente in bottega vi fosse in quel momento un giovane e noto avvocato genovese, il quale, invaghitosi dei due gioielli, corse dietro alla ragazza e la indusse — con quanta prudenza e quanta onestà non sapremmo dire — a venderglieli per duemila lire.

« Con questo continuarono le allegre scialate dei due amanti.

« Intanto il barone russo aveva mandato qui, a sue spese, un agente francese per ricercare possibilmente gli anelli, ai quali è affezionato, trattandosi di cari ricordi della famiglia Stachenwisck.

« L'agente di concerto con la nostra Questura, cominciò le sue indagini, le quali non tardarono a mettere i segugi sulle tracce della fuggitiva, che poi venne pedinata, mentre comprava ghiottonerie e dolciumi per l'orà nei negozi di lusso; venne finalmente arrestata mentre ritirava alla posta una lettera della sua famiglia, che abita ad Oneglia.

« Epilogo: La De Moro a Marassi; il tenente agli arresti; l'avvocato assai compromesso, e gli anelli sequestrati.

« Il barone, che deve essere una brava persona, ha ritirato la denunzia, ma la De Moro resta a disposizione del procuratore del re, il quale dovrà stabilire se si tratti di furto qualificato e se l'avvocato debba ritenersi colpevole di ricettazione. »

Tagliato in due sulla ferrovia.

Abbiamo da Monza, 18:

Sulla linea ferroviaria tra Sesto San Giovanni e Monza, e più precisamente nella località detta Dettola, si stanno eseguendo dei lavori di riparazione al binario, e l'armamento della linea è per un certo tratto scoperto, tanto che i treni sono obbligati a procedere a passo d'uomo.

Approfittando di questo rallentamento, il caposquadra alla manutenzione, Giulio Colombo, d'anni 36, addetto ai lavori, per far più presto a restituirsi alla propria abitazione, pensò di salire sul treno 1361, partito da Monza alle 12,15, mentre colà transitava.

Disgraziatamente inciampò in una traversa e cadde sotto le ruote. Quasi tutti i carri del lungo treno passarono sul corpo del disgraziato, che venne tagliato in due.

Il misero lascia due figli in tenera età e la moglie incinta.

Il cadavere venne trasportato al cimitero di Sesto.

Un pastorello in un botro.

Abbiamo da Aosta, 19:

Il decenne Samuele Bosonin, di Donnaz, pascolando un gregge di capre nell'acclivio di Comba Perosa, si inerpicò in un poggio roccioso e cercò di guadagnarne l'erta cima. Vi riuscì, ma nella discesa, saltando di sasso in sasso, ruzzolò per la pendice e cadde in un botro. Il cadavere del povero capraro fu trovato questa mane. Aveva il capo rotto e schiacciata la materia cerebrale.

Cerimonia nuziale funestata da spari.

Ci scrivono da Aosta, 19:

Vige in molti luoghi di questa valle l'usanza di celebrare le nozze di persone cospicue con spari di mortaretti ed altre armi da fuoco.

Ieri l'altro, in quel di Allein, mentre un corteo scortava i nuovi sposi Letey Alessio e Cesarina Cerise dal tempio al talamo, scoppiò una vecchia pistola dalle mani di un paesano. Il proiettile colpì alla mano il fratello della sposa e gli troncò un dito, ed alcuni frammenti dell'arma ferirono gravemente alle gambe una ragazzina che assisteva alla sfilata del corteo.

Il grande Bollettino Militare.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 19, ore 21,30.

Come vi ho telegrafato, stasera è uscito l'annunciato grande *Bollettino Militare* contenente le promozioni degli ufficiali in attività di servizio o in congedo:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Marini, capo di stato maggiore del IX Corpo d'armata, è promosso maggior generale e nominato comandante la Brigata *Valtellina* — Funchiotti, colonnello comandante in seconda alla Scuola di guerra, è promosso maggior generale e destinato comandante la Brigata *Abruzzi*.

STATO MAGGIORE.

Bompiani, colonnello comandante il 66.o reggimento, è nominato comandante in seconda alla Scuola di guerra.

ARMA DEI CARABINIERI.

Paolasso, sottotenente nella Legione di Torino, è promosso tenente continuando in detta Legione.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Busa, del 69.o fanteria, nominato comandante il 20.o reggimento; Laderchi, comandante in seconda alla Scuola centrale di Tiro, nominato comandante il 66.o reggimento; Auregai, dell'11.o fanteria, nominato comandante del 59.o id.; Scribani Rossi, del 1.o regg. granatieri, nominato comandante il 45.o fanteria.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Giannone, del 75.o fanteria, destinato al 60.o id.; Bolsani, del 9.o id., destinato al 1.o granatieri; Salsnr, del 12.o fanteria, destinato al 20.o id.; Euter, dell'11.o id., al 92.o id.; Clivio, del 35.o id., all'14.o id. e nominato comandante il Deposito e relatore; Delbuono, del 4.o id., al 20.o id.; Cattaneo, id. al 4.o alpini, continuando ivi; Zavattari, del 3.o alpini, continuando ivi; Fusco, dell'82.o fanteria, destinato al 37.o id.; Pallotta, del 71.o id., al 93.o id.

Capitani promossi maggiori: Spina, del 50.o fanteria, destinato al 6.o id.; Corrado, del Corpo di stato maggiore destinato al 30.o fanteria (a scelta); Bisagno, del 4.o id. (a scelta) continuando ivi; Della Chiesa, del 42.o id., destinato al 59.o id.; Domato, dell'Istituto geografico militare, destinato all'11.o id.; Bardiani, del 30.o fanteria, destinato al 53.o id.; Milla, dell'11.o bersaglieri, al 10.o bersaglieri; Litardi, del 3.o alpini, id. al 5.o alpini; Desena, del 14.o fanteria, id. al 71.o id.; Piazzi, del 25.o id., al 54.o id.; Pastorelli, del 57.o id., al 91.o id.; Fabbri, del Corpo di stato maggiore, id. al 2.o regg. granatieri (a scelta); Terzi, del 39.o fanteria, id. al 22.o id.; Ferrari, del 12.o id., id. al 31.o id.; Feltri, al 12.o bersaglieri, id. al 68.o fanteria; Grossi, delle truppe d'Africa, id. all'82.o fanteria; Ciarrotti, del 71.o id., id. al 75.o id.; Di Tomasso, del 12.o fanteria, continuando ivi; Garelli, del 70.o fanteria, id. al 23.o id.; Majorano, del 85.o id., al 9.o id.

Tenenti promossi capitani: Moretti, del 6.o alpini, destinato al 3.o alpini; Pioletti, del 9.o fanteria e comandato al Deposito di mobilitazione ad Ozieri, continuando nel 9.o fanteria, cessa dal detto comando; De Martini, del 40.o fanteria, id. al 56.o id.; Ferri, del 64.o id., id. al 43.o id.; Vallese, del 9.o bersaglieri, id. all'8.o bersaglieri; Carrara, del 7.o bersaglieri, id. al 5.o bersaglieri (a scelta): Praga, dell'80.o fanteria, id. al 90.o id.; Anghebeni, del 10.o bersaglieri, id. al 1.o bersaglieri; Piazzi, del 27.o fanteria, id. al 30.o id.; Albino, del 58.o id., id. al 15.o id.; Busio, del 4.o bersaglieri, id. al 5.o bersaglieri; Ravajoli, del 40.o fanteria, id. all'85.o fanteria; Gionio-Perino, del 3.o alpini, id. al 4.o id.; Bottiglieri, del 9.o bersaglieri, id. al 2.o bersaglieri; Ferasmitti, del 5.o alpini, comandato alla Scuola di guerra, destinato al 2.o alpini, continua nell'attuale comando; Boldi, del 47.o fanteria, id. al 14.o id.; Pecurini, del 6.o bersaglieri, id. al 6.o bersaglieri; Pavoni, del 7.o bersaglieri, id. al 12.o bersaglieri; Penaglia, del 5.o bersaglieri, id. al 1.o bersaglieri; Giacometti, del 26.o fanteria, id. al 65.o id.; Marchesi, del 3.o fanteria, id. all'83.o id.; Pessani, del 31.o id., id. al 89.o id.; Balbi, dell'84.o id., id. al 90.o id.; Savarese, del 64.o id., id. al 12.o id.; Tarditi, del 42.o fanteria, al 2.o alpini; Timolati, dell'81.o fanteria, id. al 78.o id.; Perol, del 3.o alpini, id. al 1.o alpini; Cerillo, del 14.o fanteria, id. al 13.o id.; Giannone, del 24.o id., id. al 92.o id.; Bartocci, del 9.o bersaglieri, id. al 12.o bersaglieri; Sterio, del 65.o fanteria, id. al 19.o fanteria; Della Stella, del 92.o id., id. al 70.o id.; Pasini, del 2.o bersaglieri, id. al 6.o bersaglieri; Augier, del 60.o fanteria, comandato all'Istituto geografico militare, destinato al 42.o fanteria; Errico, del 67.o fanteria, id. al 68.o id.; Monaco, del 48.o id., id. al 14.o id.; Zoppis, del 67.o id., al 48.o id.; Palumbo, del 34.o id., id. al 51.o id.; Ponzi, del 72.o id., id. al 18.o id.; Banelli, delle truppe d'Africa, a disposizione del Ministero degli esteri, continuando ivi; Mayer, del 14.o fanteria, destinato al 74.o id.; Chiaccarelli, del 2.o bersaglieri, id. al 1.o bersaglieri; Deluca, delle truppe d'Africa, continuando ivi; Pancallo, delle truppe d'Africa, continuando ivi; Anselmo, id. id. id., destinato al 12.o fanteria; Cesaris, id. id. id., destinato al 71.o fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti: Rossi-Gervasoni, del 5.o fanteria; Bologna, del 48.o id.; Datullio, del 7.o bersaglieri; Alessio, del 94.o fanteria; Franca, del 79.o id.; Giustiniani, dell'61.o id.; Laurentani, del 43.o id.; Sanfelice-Rega, del 2.o fanteria; Cellerino, dell'8.o bersaglieri; Chiariotti, del 34.o fanteria; Rossi, del 6.o alpini; Galdi, del 45.o fanteria; Montanari, dell'11.o bersaglieri; Pastine, dell'11.o bersaglieri; Pasquali, del 41.o fanteria; Lanati, dell'81.o fanteria; Leone, del 45.o id.; Duprè, del 2.o bersaglieri; Napoli, del 93.o fanteria; Leotardi, del 4.o bersaglieri; Loratelli, del 46.o fanteria; Tamburini, del 46.o id.; Bisi, del 30.o id.; Bazzanti, del 49.o id.; Bosco, del 51.o id.; Marchese, del 52.o id.; Giglio, del 17.o id.; Monetti, del 55.o id.; Geremia, del 5.o bersaglieri; Rebora, del 2.o fanteria; Talenti, del 6.o bersaglieri; Cica, del 7.o bersaglieri; Mach De Palmstein, del 74.o fanteria; Rossi, del 59.o fanteria; Garretti Di Ferrere, del 60.o fanteria; Damele, del 62.o id.; Marchesa-Gilioli, del 64.o id.; Morelli Di Popolo, del 66.o id.; Acuto, del 70.o id.; Ginnocchio, del 67.o id.; Cappelli, del 68.o id.; Heinzelmann, del 69.o id.; Fornari, del 70.o id.; Casorta, del 73.o id.; Marchi, del 75.o id.; La Peschi, del 71.o id.; Calamaro, del 76.o id.; Cimini, dell'80.o id.; Angiolini, dell'82.o id.; Bosco, dell'83.o id.; De Gennaro, dell'85.o id.; Amari, del 22.o id.; Gelli, dell'80.o id.; Tirianni De Medici, del 94.o id.; Radice, del 63.o id.; Malchiodi, del 3.o id.; Carpaniol, del 4.o id.; Rubino, del 5.o id.; Tappi, del 10.o id.; Pippo, del 18.o id.; Birelli, del 20.o id.; Moni, del 23.o id.; Dina-Guida, del 75.o id.; Tuccori, del 25.o id.; Colonna, del 27.o id.; Minozzi, del 29.o id.; Chitti, del 31.o id.; Rodriguez, del 32.o id.; Spanu, del 35.o id.; Freyrie, del 37.o id.; Bertoldi, del 38.o id.; Joannas, dell'85.o id.; Montuori, del 41.o id.; Romanelli, dell'11.o bersaglieri; Curcio, del 2.o id.; Sanguigni, del 42.o fanteria; Sussarello, del 44.o fanteria.

Testa, tenente-colonnello nell'11.o fanteria, è esonerato dalla carica di comandante il Deposito e destinato comandante il terzo battaglione — Zamonaro, capitano dell'11.o fanteria, è trasferito al 12.o fanteria — Massarini, tenente nel 47.o fanteria, è trasferito all'11.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Coardi di Bagnasco e di Carpeneto, tenente-colonnello, aiutante di campo di S. A. R. il Conte di Torino, cessa da tale carica per compiuto quadriennio, ed è nominato aiutante di campo onorario della stessa A. R. — Viale, tenente-colonnello nel reggimento cavalleggeri *Roma*, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e per aver raggiunto il limite d'età, ed è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Figarolo, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Volpedo, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti della sua arma e grado, è richiamato in servizio presso il reggimento lancieri *Genova*.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Cengia-Bevilacqua, nel regg. lancieri *Piemonte Reale*, è destinato al regg. lancieri *Genova cavalleria*; Orsi-Bertolini, aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, continua nell'attuale carica; Cantoni, del regg. lancieri *Milano*, è destinato al regg. cavalleggeri *Roma*; Thaon di Revel, della Scuola di cavalleria, destinato al regg. lancieri *Vittorio Emanuele*; Malingri di Bagnolo, del regg. lancieri *Novara*, destinato al regg. lancieri *Montebello*.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Napoli, del regg. lancieri *Milano*, continuando ivi; Deraymondi, aiutante maggiore in prima nel regg. cavalleggeri *Lucca*, destinato al reggimento lancieri *Montebello*; Gavigliani, aiutante di campo di Brigata di cavalleria, destinato al regg. lancieri *Piemonte Reale*; Segreto, del regg. cavalleggeri *Lucca*, destinato al reggimento cavalleggeri *Catania*.

Thaon di Revel, tenente-colonnello nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele*, è nominato aiutante di campo effettivo di S. A. R. il Conte di Torino; Coardi di Bagnasco e di Carpeneto, tenente-colonnello già aiutante di campo di S. A. R. il Conte di Torino, è destinato al regg. cavalleggeri *Caserta*; Barsarelli di Rifreddo, maggiore nel regg. cavalleggeri *Catania*, è trasferito alla Scuola normale di cavalleria.

Pareti, capitano nel regg. lancieri *Genova cavalleria*, è nominato aiutante di campo in prima della Brigata; D'Ayala, aiutante di campo della 9.a Brigata di cavalleria, è esonerato dalla detta carica e destinato al regg. cavalleggeri *Lucca*; Macchi, del reggimento lancieri *Nizza*, è nominato aiutante di campo della 9.a Brigata; Calcagno, aiutante di campo della 6.a Brigata, è esonerato dalla detta carica, collocato a disposizione del Ministero e destinato al regg. cavalleggeri *Piacenza*; Luoghi, del regg. cavalleggeri *Lucca*, è nominato aiutante di campo della 6.a Brigata di cavalleria; Gandolfo, del reggimento cavalleggeri *Roma*, e Bono, del reggimento cavalleggeri *Piacenza*, sono collocati a disposizione del Ministero, continuando negli stessi reggimenti; Barattieri, capitano addetto al Comando della Divisione di Milano, è trasferito al regg. cavalleggeri *Roma*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Dalmasso, capitano addetto alla Direzione d'artiglieria di Alessandria (Sezione di Casale), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Berti, dalla 10.a Brigata da costa, continuando ivi; Marchisio, dell'8.o reggimento artiglieria, destinato alla Direzione d'artiglieria a Verona.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Delbono, della 4.a Brigata da fortezza, e destinato al 9.o artiglieria; Guccione, del 14.o reggimento artiglieria, destinato al 21.o id.; Saurez, della Direzione d'artiglieria a Roma, destinato al 7.o reggimento artiglieria.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Corradini, del 2.o artiglieria, continuando nel treno; Bellofatto, del 2.o artiglieria, destinato al 7.o id.; Fara-Puggioni, dell'Officina di costruzioni d'artiglieria a Torino, continuando ivi; Marchetti di Montestrutto, nel 4.o artiglieria, destinato al 15.o id.; Graziali, comandato al Comando della Divisione di Roma, collocato a disposizione del Ministero, continuando comandato come contro (a scelta); Riccardi, dell'Officina di costruzioni d'artiglieria a Genova, continuando ivi; Baudignana, dell'11.a Brigata da costa, destinato all'artiglieria da montagna; Pesci, nel 9.o reggimento artiglieria, destinato al 22.o artiglieria; Douhet, del 5.o reggimento artiglieria, destinato comandato alla Direzione d'artiglieria a Torino (a scelta); Magnino, dell'11.o artiglieria, destinato al 23.o artiglieria; Giampietro, del 13.o artiglieria, destinato all'11.a Brigata da fortezza; Ghezzi, del 6.o artiglieria, destinato all'11.o id.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Lazzaroni, del 22.o artiglieria; Gandini, del regg. d'artiglieria da montagna; Palemone, del 12.o artiglieria.

ARMA DEL GENIO.

Sole, maggiore nel genio a Roma, è promosso tenente-colonnello, continuando ivi.

I seguenti tenenti sono promossi capitani, continuando nelle rispettive destinazioni: Tombesi, dei ferrovieri; Petrucci, del 3.o genio; Gelmi, alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Novara; Ferrari-Bravo, della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio; Sarri, della Direzione del genio a Roma; Vita, del 3.o genio (a scelta).

Vacca, tenente ad Ivrea, è promosso capitano e destinato a Treviso; Terago de Monfort e Decilpard, maggiore presso la Direzione d'artiglieria a Genova, addetto al comando della fortezza di Genova, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono trasferiti nel personale di fortezza: Costa, capitano d'artiglieria alla Direzione d'artiglieria a Genova, sezione distaccata di Savona, destinato alla Direzione d'artiglieria a Messina e addetto al Comando della fortezza di Messina; Abbate, tenente nel 15.o regg. artiglieria, id. id. id. di Alessandria.

CORPO SANITARIO.

Bogliaccini, maggiore medico presso l'Ospedale Militare di Torino, è trasferito a Mantova — Griseni, tenente medico a Savigliano, è trasferito a Bologna — Pomponi, sottotenente medico presso il 63.o reggimento fanteria, è trasferito a Savigliano — Mazzaglia, sottotenente medico presso il 14.o reggimento fanteria, è trasferito a Messina — Molinari, sottotenente medico presso il 38.o reggimento fanteria, è trasferito al reggimento d'artiglieria da montagna.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Garigioli, tenente commissario, promosso capitano e destinato al V Corpo d'armata (Sezione di Padova) — Biancoli, tenente commissario presso la Direzione del Commissariato presso la Sezione di Cuneo, è trasferito alla Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE.

I seguenti tenenti sono promossi capitani contabili: Bagatta, presso il reggimento cavalleggeri *Piacenza*; Besola, presso il 5.o artiglieria; Imbrico, presso l'Ospedale Militare di Alessandria; Aliberti, nel 9.o artiglieria; Righi, nel 40.o fanteria; Zimolo, nel 58.o fanteria; Pezzotti, nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*.

CORPO VETERINARIO.

Boidi, tenente veterinario presso l'11.o artiglieria, destinato al reggimento lancieri *Montebello* — Picorini, capitano veterinario nell'11.o artiglieria, è trasferito al 13.o artiglieria — Drago, capitano id. presso il reggimento lancieri *Montebello*, è trasferito nell'11.o artiglieria.

Ufficiali in congedo.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Dubois, del Distretto di Torino, è promosso tenente-generale.

ARMA DEI CARABINIERI.

I tenenti-colonnelli Baratono, ad Ivrea, Dulacapet, a Torino, sono promossi colonnelli.

ARMA DI FANTERIA.

Fasio, tenente-colonnello, è promosso colonnello.

Sono promossi tenenti-colonnelli i maggiori: Eula, a Mondovì; Maddio, a Torino; Gigliutti, a Mondovì; Rostta, a Pinerolo; Ravera, a Cuneo; Iraldi, ad Alessandria.

Sono promossi maggiori i capitani: Fabbrini, a Vercelli, e Bardi, a Torino.

ARMA DEL GENIO.

Stabbia, tenente a Pinerolo, è promosso capitano.

PERSONALE DEI DISTRETTI.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Cabiati, in Alessandria; Provale, a Torino; Cabigiosu, a Torino.

Il maggiore Rovere, a Pinerolo, è promosso tenente-colonnello.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Torizzano, ad Ivrea; Rossa, a Vercelli.

PERSONALE DI FORTEZZE.

Sciaraffa, maggiore in Alessandria, è promosso tenente-colonnello.

I tenenti Mossa ad Ivrea e Durando, sono promossi capitani.

CORPO SANITARIO.

I capitani medici Pecetto e Torrago sono promossi maggiori.

Ufficiali di complemento.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Benzi, in Alessandria; Savarro, ad Ivrea; Goria, in Alessandria; Salvatico, a Torino; Pelucchi Ottino, ad Ivrea; Moro, ad Alessandria; Quarone Nicodano, a Novara; Bonati, ad Alessandria; Thione, ad Ivrea; Iorio e Vinotti a Torino; Moldenhauer Porcelloppo, a Novara; Atleta a Torino; Gallo, a Cuneo; Romanello, in Alessandria; Strola, a Novara; Bersano, a Cuneo; Bottaro, a Novara; Craveri, a Cuneo; Roncaglio, ad Ivrea; Peverati, a Cuneo; Tognetti, a Novara; Burzi, ad Ivrea; Fauro, a Cuneo; Cantoni, ad Asti; Grattarola, ad Alessandria; Piccinini, a Torino; Guerci, ad Asti; Abatedaga, a Torino; Gajetti, a Torino; Carniglia, a Tortona; Cugnolio, a Vercelli; Ferraris, a Torino; Selvi, a Novara; Casse, a Pinerolo; Cottino, ad Ivrea.

ARMA DI CAVALLERIA.

Massa, sottotenente, è nominato tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I seguenti sottotenenti sono nominati tenenti: Conterno, a Torino; Ponzi, a Torino; Sapegno, ad Alessandria; Tasca, a Torino.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Bissoni, a Cuneo; Galleani, a Novara; Beglione, a Mondovì; Manfredi, a Vercelli; Gibellino, a Ivrea; Olivero, a Torino.

CORPO SANITARIO.

Sono promossi tenenti medici: Oliolifasolo, a Torino; Mollo, a Mondovì; Demichelì, a Voghera; Montagnini, a Vercelli; Leschier, ad Ivrea; Chiesa, a Voghera; Montemartini, a Voghera; Salvi, a Torino; Bosio, a Torino; Grillo, a Torino; Sacerdote, a Voghera; Zanotti, a Novara; Treves, a Torino; Arimondi, a Mondovì; Turbil, a Torino; Cantamessa, a Mondovì; Alessio, a Cuneo; Montemeci, a Novara; Molino, a Novara; Perlo, a Mondovì.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Il sottotenente commissario Giordano Storzi, a Torino, è promosso tenente.

Milizia territoriale.

ARMA DI FANTERIA.

Resini di Mortigliengo, a Vercelli, è promosso tenente-colonnello.

Sono promossi capitani: Catella e Franza, a Torino.

Sono promossi tenenti: Strada, a Novara; Scarpa, a Voghera; Lepri, a Vercelli; Bruno di Cussanio, a Torino.

ARMA DI CAVALLERIA.

Il sottotenente Barberis, a Vercelli, è promosso tenente.

CORPO SANITARIO.

Santorecchio, capitano medico presso l'11.a Brigata d'artiglieria da costa, è promosso maggiore.

Ufficiali nella Riserva.

STATO MAGGIORE GENERALE.

E' promosso tenente-generale il maggior-generale Chiapirone, a Torino.

Sono promossi maggiori-generali i colonnelli: Corlli, a Voghera; Toso, Romanoe e Colli, a Torino.

ARMA DEI CARABINIERI.

E' promosso tenente-colonnello il maggiore Bergamini, a Torino.

E' promosso maggiore il capitano Borghetto, a Torino.

ARMA DI FANTERIA.

Sono promossi tenenti-colonnelli, i maggiori: Pareto, Aguiui, Enrico, Levi, a Torino; Alasia, a Mondovì.

Sono promossi maggiori, i capitani: Fabbro e Gola, a Torino; Maletti, a Cuneo; Rovida, a Voghera; Bersano, a Vercelli.

Sono promossi capitani, i tenenti: Bonanico, Ricci, Rovè, Isardan, Volpi, Capello, a Torino; Chiampo, a Mondovì; Francese, a Cuneo; Gallo, ad Ivrea; Sogno e Armando, a Torino; Melli, a Novara; Argenteo, a Vercelli; Sacco, a Torino; Boratto, Balbi, Viecca, ad Alessandria; Reviglio, Pateri, a Torino; Cassinelli, ad Alessandria; Gonzalino, a Casale.

ARMA DI CAVALLERIA.

Sono promossi maggiori, i capitani: Becca, a Pinerolo; Coardi, a Torino.

Sono promossi capitani, i tenenti: Artom, a Casale, Ferrero d'Ormea, a Torino.

Sono promossi tenenti, i sottotenenti: Solla, a Novara; Tavallini, a Vercelli.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

E' promosso maggiore il capitano Pucci, a Torino.

Sono promossi capitani, i tenenti: Piazza, a Mondovì; Capo D'Arqua e Brunato, a Torino; Pallavicini, a Voghera; Delutti, a Novara; Rusta, a Pinerolo.

PERSONALE DEI DISTRETTI.

Sono promossi colonnelli, i tenenti-colonnelli: Ricotti e Penco, a Torino; Marchenelli, a Mondovì.

E' promosso tenente-colonnello il maggiore Monara, a Torino.

E' promosso maggiore il capitano Monti, a Torino.

CORPO CONTABILE.

Sono promossi tenenti-colonnelli, i maggiori: Palmi, a Torino; Corte, a Cuneo.

Sono promossi maggiori, i capitani: Fresco, a Torino; Zaco, a Vercelli; Bleugini, a Cuneo; Moriani, ad Alessandria.

Sono promossi capitani, i tenenti: Secchi, ad Alessandria; Inglese, a Cuneo; Costamagna, a Mondovì; Ferrelli, a Torino; Tallone, a Cuneo; Incerti, a Voghera.

REATI E PENE

Il processo per il disastro dei Giovi.

Vercelli, 19 giugno.

Udienza antimeridiana.

(VICE-DOM MARIO) — L'udienza incomincia alle 10,45.

L'ex-deputato *Rosano*, a nome di tutta la Difesa, rinuncia all'interrogatorio di 23 testi.

L'avv. *Rizzi*, di Pisa, difensore di Bruschelli, rinuncia a dodici testi.

Ricchi dott. Lorenzo, medico a Busalla, curò il povero fuochista Fassone, e non depone nulla di importante.

Il teste *Garassino Felice*, macchinista, fu sempre contento del servizio; soffrì alcune *calde*, ma però furono sempre leggiere. Il carbone generalmente era buono.

Rolla Francesco e *Bianchi Carlo*, macchinisti, riconfermano il cattivo stato atmosferico della galleria l'11 agosto 1898.

Udienza pomeridiana.

Il cav. *Dasso Luigi*, già sindaco di Pontedecimo; *Lercaro Mario*, attuale sindaco di Pontedecimo; *Ottonelli* e *Barabino* depongono favorevolmente all'imputato Martignone.

Bertolino Federico, macchinista da 17 anni, prima del disastro faceva il servizio della galleria; soffrì caldane; secondo lui la gravità delle medesime dipende dalla più o meno lunga fermata in galleria; con qualunque carbone, se l'atmosfera è cattiva, si va male.

Appendino Paolo, macchinista, sofferse una caldana che secondo lui dipendeva da certi gas emananti dal carbone; reclamò al cav. Accomazzi, il quale si fece premura d'inviare per la seconda volta un pezzo del carbone usato all'Ufficio chimico di Torino.

Bertelli G. B., fochista sulla macchina di testa del treno 120 fermo al piano orizzontale dei Giovi, assicura che l'11 agosto la sua macchina era carica di mattonelle di marca (B) buone. Sentì i fischi di allarme fatti dal Bruschelli.

Indi la Difesa avverte la Corte che rinuncia anche all'audizione dei testi Civatti e Delfino.

Comincia la sfilata dei testi a difesa Martignone. *Carlini Antonio*, capo-squadra, *Pittaluga, Morresara, Repetto, Carpaneto, Casto, Marchio, Ferri, Gallinotti, Cambiaso, Garre, Gaggero, Piacenza, Antelli*, addetti in qualità di manovali e verificatori al deposito di Pontedecimo, parlano del regolare funzionamento delle casse-sabbia, delle macchine e della cura che essi avevano per ben crivellare la sabbia.

Pistone Giovanni, assistente a Pontedecimo, e *Ghiglione G. B.*, meccanico, depongono cose d'importanza.

Indi l'udienza è tolta e rinviata a domani alle ore 8,30.

La condanna di un assassino italiano.

Lugano, 19 giugno.

Certo Giovanni Rei, che nella notte dello scorso Natale feriva gravemente, per ragioni di gelosia, il suo compaesano Savani, a colpi di rivoltella, esplodendo pure due colpi contro il gendarme accorso, che rimase ferito, venne ieri, dopo due giorni di dibattimento, condannato a otto anni di reclusione e a 150 franchi di ammenda al gendarme.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Perchè..... perchè..... Non eravate voi..... Non m'avevate promesso..... Ma no, no, scusatemi..... Ero io che dovevo venire..... a ringraziarvi della vostra bontà..... Voi non mi avete dimenticata; non avete dimenticata la vostra promessa d'aiutarmi..... Oh! quando ho ricevuto la vostra carta di visita, con quelle poche parole tanto cordiali, quasi affettuose, e la lettera di raccomandazione pel signor Stirbel che l'accompagnava, fui ben felice..... Poi, quando ebbi fatto il passo che mi consigliavate, mi trovai così confusa, che non osai più presentarmi a voi per ringraziarvi, benchè non fossi riuscita a nulla.....

— Come, non siete riuscita a nulla? Io speravo sapervi accettata alla fabbrica del signor Stirbel..... Egli m'aveva promesso formalmente.....

Angela, tutta rossa, chinava il capo.

— Ma, come va? — insistette Enrico.

— Il signor Stirbel è giovane, — rispose ella a bassa voce, — è abituato a esigere dalle sue operaie certe compiacenze..... Ha voluto..... M'ha lasciato comprendere..... Ah! signore, risparmiatemi.....

Gli occhi d'Enrico lampeggiarono.

— Lui! Lui! — esclamò. — Ha osato! Oh! il miserabile! Mia povera Angela!.... E' orribile ciò che mi dite..... Non potevate aspettarvi..... E voi avete preferito..... Sì, avete preferito sacrificare il vostro pane.....

Ella lo guardò semplicemente con un lungo sguardo di rimprovero.

— Sì, sì, — proseguì egli, — perdo la testa..... Ben inteso, avete rifiutato..... Non c'era nemmeno da dubitarne..... Ah! il birbante!..... Povera Angela!

E parlava, parlava, in tono stanco, desolato, tenendo la mano della fanciulla stretta nella sua.

Un brivido, bruscamente, lo scosse. Si passò una mano sulla fronte, ma non ebbe il coraggio di parlare. Pensava:

— Perchè tanta collera contro quell'ignobile Stirbel?..... Perchè?..... E' soltanto indignazione per l'offesa alla mia raccomandata?..... No..... Sarebbe gelosia che mi stringe il cuore?..... Ma allora Angela non mi è indifferente.....

Dopo un lungo silenzio si decise a voltarsi verso la fanciulla; lo sguardo di lei, dolce e triste, era fisso su lui; negli occhi brillava una lagrima.

Si sentì commosso e sentì un nodo stringergli la gola. Stette ancora qualche istante senza poter parlare, finalmente disse:

— Si fa tardi, Angela..... Volete accompagnarmi un poco?

Risalirono il *quai*; camminando egli riprese:

— Allora non avete ancora trovato lavoro?..... Ma come vivete, Dio mio?

— Ah! Come!..... Di elemosine..... d'espedienti.

Egli non rispose..... Cercava, angosciato, e senza riuscire a trovarlo, il mezzo di soccorrere la povera bambina, senza offenderla.

Giunsero così, sempre silenziosi, sino a metà del Quai des Chartreux. Là il giovane si fermò.

— Vi lascio, Angela, — disse, — vostra madre può aver bisogno di voi..... Grazie..... Ma non voglio che ci separiamo se prima non mi fate una promessa.

— Quale?

— Quella d'accettare ciò che vi manderò domattina.

— Oh, no, no, signore, ve ne supplico, non mandate nulla!

Egli insistette:

— Non manderò denaro..... Comprendo la vostra delicatezza..... Ma del brodo, delle medicine per vostra madre.... della carne per lei e per le vostre sorelline..... e per voi pure, che deperite d'anemia.....

— No, non val la pena.....

— Sì, sì, siamo intesi..... Andate adesso, andate a casa; io mi fermo qui; ho da prendere qualche cosa nel mio appartamento.

— Nel vostro appartamento? Ma non abitate in via del Palais Gallien?

— Abito, con mia madre, in via del Palais Gallien; ma ho per me, particolarmente, due camerette, qua sul *quai*; due camerette che ho preso a pigione per venire a godermi qualche ora di piena libertà.

— Ah! due camere — disse Angela con un sospiro — che avete affittato, specialmente pei giorni in cui avrete bisogno di esser lontano dagli occhi di vostra madre!

Enrico sorrise e replicò dopo un istante di esitazione:

— Siete cattiva, Angela, e sospettosa..... Ebbene, no, non è ciò che credete..... Questo appartamento non è destinato a..... a ciò che voi lasciate comprendere..... Lo presi, tre mesi fa, perchè, realmente, avevo bisogno di sfuggire qualche momento al noioso ambiente della via del Palais Gallien..... Mia madre, invecchiando, è divenuta un po' seccante; certe divergenze poi su molte questioni, specialmente su quelle del mio avvenire, ci avevano reso la vita comune piuttosto pesante. Io mi procurai questo alloggio per evitare gli urti troppo frequenti. Ecco la verità, tutta la verità.

— Ah! — disse Angela, sorridendo.

— Arrivederci presto — riprese Enrico, stringendole la mano.

E si separarono.

. . . .

— Come arrivi tardi questa sera! — esclamò la signora Dajincourt, venendo incontro a suo figlio, del quale aveva riconosciuto il passo nel vestibolo.

— Lo sai, madre, che non è sempre facile uscir presto dall'ufficio.

— Ma che hai? — riprese la vecchia signora. Ti vedo un'aria così strana.....

— Non ho nulla; non inquietarti, mamma; ho lavorato molto e sono un po' stanco.

A tavola, dopo la minestra, la signora Dajincourt azzardò timidamente:

— Indovina chi ho incontrato oggi nel pomeriggio, in visita dai Lamirault?

— Eh! non saprei.

— La signora Chabran con sua figlia..... Ben amabile la signora Chabran; veramente una persona distinta; mi rincresce di non aver fatto più intima relazione con lei.

— Ah!..... avrai ancora tempo.....

— La signorina Luciana mi parve un po' imbarazzata in mia presenza.

— Ha ragione di esserlo — disse Enrico.

E cambiò discorso.

Dopo pranzo, col pretesto di lavoro urgente da terminare, egli si ritirò quasi subito nella sua camera.

Tre ore dopo non aveva ancora aperto un libro, nè preso la penna..... Sognava, e i suoi sogni, aggirantisi sempre nella medesima cerchia, rivolgenti sempre il medesimo problema doloroso, lo conducevano ad una sola conclusione, che andava facendosi, nella sua mente chiara e precisa: Luciana, come Sofia, era una creatura fredda, egoista..... Angela, Angela sì che aveva cuore!.....

E con ciò?.....

Ah! se si sapesse come è pericoloso il troppo lungo sognare da svegli.....

V.

Gli esseri che amano facilmente, che si attaccano presto sono quasi sempre esseri deboli, impressionabili, ardenti, senza energia; essi non provano fortemente che una sola cosa: il perpetuo bisogno di confidarsi con un'amicizia, di sentirsi protetti da un'affezione. Per essi i minimi avvenimenti del cuore prendono sempre le più grandi proporzioni; e ben sovente quel turbine che si creano, quella tormenta che scatenano li spezza, li annienta.

Enrico Dajincourt da due mesi viveva disorientato; lo sentiva, ma, uomo di carattere incerto, si rifiutava a lottare, si dichiarava impotente, si dava per vinto.

Fuggiva adesso la compagnia degli amici; la solitudine lo attraeva; la sua melanconia aumentava ogni giorno, e perfin la vista della madre gli era insopportabile. Passava delle ore e delle ore nel suo appartamento del Quai des Chartreux, ad analizzare il suo dolore, ad inasprire la sua ipocondria.

Un giorno, una domenica, uscendo di casa per andare al giardino pubblico, dove un concerto aveva luogo, incontrò improvvisamente la signorina di Nostales all'angolo della via Saint-Esprit.

(*Continua*).

Spettacoli di mercoledì 20 giugno.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *Le due dame* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia drammatica Benzi-Gabrielli), ore 20,45: *Terra bassa* — L. 0 60.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini) ore 20,45: *Fanfan la Tulipe* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Piemontese Gemelli-Benelli), ore 20,45: *La nostra fouinfrè* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1a *Partita*: rossi: Fassi-Gabri-Zlotti; azzurri: Busoni-Lazzeri-Sodi; 2a *Part.*: rossi: Sodi-Mazzoni-Zlotti; azz.: Busoni-Sassone-Berardi; 3a *Part.*: rossi: Francia-Mazzoni-Lazzeri; azz.: Gabri-Banchini-Berardi.

Arti e Scienze

L'Esposizione degli Amici dell'Arte

Per la settima volta le pareti del grande salone e di due altre sale della R. Accademia Albertina ospitano gli schizzi, gli abbozzi, i disegni, gli spunti artistici degli Amici dell'Arte, Società fiorentissima e simpatica.

Queste Mostre dell'intimità artistica riescono sempre estremamente suggestive. In esse ci si trova in confidenza, come in famiglia, perchè gli artisti, che già vi par di vedere nel loro camerone da studio e assisi all'aria aperta col largo cappellaccio in capo, vi dicono sinceramente che cosa pensano, che cosa fanno, come sentono, come amano, come soffrono, a che cosa aspirano, ed in questi loro germi dell'opera d'arte si ammira talvolta, meglio che nel quadro elaborato, la genialità e la bravura artistica. Se dobbiamo essere veramente sinceri, possiamo aggiungere che molti artisti piacciono assai più nei loro schizzi che nelle loro opere ultimate. Per altri artisti, poi giovani, queste esposizioni segnano di anno in anno le loro tappe sulla via del progresso e dell'evoluzione, e per altri ancora segnano altresì il cammino sulla curva discendente della parabola vichiana. In ogni modo riescono interessantissime per l'amico dell'arte non meno che per gli amici degli amici dell'arte, i quali, giusta il proverbio francese *sont des amis*.

Ma vediamo senz'altro le cose più notevoli della Mostra, con la scorta dell'elegante catalogo.

L'Allason ha una serie di disegni e di acquerelli sentiti e condotti con finezza deliziosa; si sente la cura affettuosa, la delicatezza di sentire. Osservandoli viene spontaneo di esclamare: oh come si restringe il numero degli artisti che sanno e vogliono disegnare il paesaggio come l'Allason!

L'Avondo è sempre sensibile e poetico nelle sue visioni pittoriche della natura; vi hanno, nei suoi schizzi, nelle sue impressioni, una semplicità ed una profondità, che solo i grandi artisti sanno rispecchiare.

Il giovane Bertieri Pilade, l'autore del fortunato quadro *Il Conforto*, che abbiamo ammirato alla Promotrice, espone una grande parte di studi a pastello pel quadro medesimo; sono fatti bravamente, e rivelano un temperamento bello e promettente di colorista e di osservatore; egli si dimostra particolarmente abile nel dare espressione alle sue teste.

Il Bettero ha tre acquerelli toccati con la sua solita sprezzatura; migliori di tutti il 30: *Vecchiote*.

Il Brambilla non perde occasione, e fa benissimo, di tener acceso il fuoco che cuoce le sue ceramiche, arte che egli sostiene ormai da solo con onore.

Bonissimi in generale gli studi e le impressioni a pastello e a tempera del Buscaglione; taluni di essi valgono bene un quadro per la verità e la giustezza degli effetti.

Sincero e delicato indagatore dei momenti poetici del paesaggio, come sempre, il Calderini nei suoi schizzi; uno studio che gli servì pel quadro testè esposto alla Promotrice: *Una sera alla Thuile*, è più sincero, sente meglio la verità e la poesia del quadro stesso.

Una serie di impressioni e di schizzi e disegni del Carpanetto parlano della varietà dell'opera sua e dell'acquisita disinvoltura nel comporre e nel tradurre.

Quanta forza, quale temperamento coloristico dimostra il nostro Vittorio Cavalleri nei suoi due pastelli! In *Marianna pensierosa* vi è una prima pagina di una vita; Marianna è una giovinetta dai grandi occhi pensosi, nel cui spirito si affaccia per la prima volta il problema del cuore. Espressione felicissima; maestria nel tratto e nel colore. In *Boulades*, su di un solo foglio si amalgamano svariatissimi studi: una mano tremante di innamorato che offre un fiore, una testa di fanciulla, profili e tracciati di case e capanne, figurine eleganti, e persino due caldaie fumanti; ma che getto, che sicurezza, in questo linguaggio, confuso ma intimo del bravo artista!

Carina *Lilla*, una testa ad acquerello del Ceragioli, ed eleganti, sfarzosi, leggeri e vibranti i suoi *Papaveri*.

In una vetrina nel centro del salone si raccoglie un po' d'arte secondaria, cioè carta da lettere e buste decorate di Chiappori E. (è una signora o è un uomo? Il catalogo ha il torto di non farci conoscere il sesso degli espositori). Vi è molto buon gusto, molta eleganza e una mano ferma nel disegno e nella coloritura dei fiori che decorano la carta.

Lo scultore Cometti è in un periodo di amore alla decorazione, e in questa Mostra, che con felice pensiero accoglie anche l'arte decorativa, presenta un tavolino, una sedia, un mobiletto, una lampadina, in cui sono studiate con amore d'arte le linee ed i fregi dei mobili, i quali riescono assai eleganti e sontuosi.

Il conte Corsi espone due studietti, uno dei quali è una marina tempestosa. Chi direbbe che l'animo calmo e sereno dell'artista sapesse interpretare e sappia rendere con tanta efficacia le furie del più perverso e potente degli elementi?

Delleani ha un simpaticissimo bozzetto del quadro *Sulla via sacra*, vibrante di calore, e di amore alla sua arte, ed al suo biellese; ed ha ancora due *Fussine* toccati con mano maestra.

Buoni due studi a pastello del giovane Ferro.

Follini ha una serie di quadretti e di acquerelli, come sempre, simpatici.

Fumagalli espone arte decorativa in un Lavabo.

Una delle mostre più deliziose è quella del Guidone. Sono schizzi semplici, sono appunti e note a *lapis*, sono accenni di composizione e di colore; ma quale patrimonio di studio e di ingegno d'artista si rivela in quei tocchi!

Il Giani è splendidamente rappresentato con un pastello: *Sognando*, che è un amore pel soggetto elegante e bello, raffigurante una vezzosa fanciulla, e per l'arte sobria e coscienziosa ond'è interpretato. Così si dica per l'arte di altri due pastelli, che però sono meno interessanti nel soggetto.

Un forte colorista del paesaggio si afferma il Grassi Serafino, con le sue impressioni.

La signora Grassis-Rossi Eugenia ha un eccellente studio di papaveri, e una *Scogliera presso Monaglia*, che è forse un po' troppo spinta nel colore e nella sprezzatura, ma che rivela le attitudini della pittrice.

Ottimo lo studio di testa del Grosso Giacomo; vi è in esso l'impronta del maestro del pennello facile e forte.

Simpaticissime e fatte con serietà d'intenti le impressioni del Guarlotti; teste e ritrattini appena toccati, ma studiati ed elaborati prima nella mente del pittore.

Il Malabaila di Canale si presenta anche quest'anno con acquerelli, che hanno il merito di essere toccati con molta franchezza, ma che stavolta sono un po' pesantucci di colore.

Minasoli è giovane, e si sente nei suoi schizzi ed impressioni un temperamento pensante, il quale ricorda la scuola e aspira ad altri indirizzi. In alcuni studi vi è del buono e del promettente.

Il Mucchi è il più bizzarro artista che si conosca. Dopo aver dato prova di dipingere con amore il vero, si abbandona volentieri alle astruserie delle sublimazioni filosofiche. Fra l'altro egli espone due teste, due studi, che si sarebbe tentati di crederli studi per una testa di Cristo. Quantunque io riconosca che vi è dell'ingegno in queste ricerche, non posso trattenermi dal dire che esse mancano di ogni elemento di estetica. Vi è del pensiero, vi è del soprannaturale, e sta bene, ma perchè andare a confinare il pensiero e il soprannaturale nel brutto? Certa filosofia non si adatta alla pittura, e..... viceversa. Per esprimere ciò che vorrebbero esprimere quelle due teste barbute e capellute, non converrebbe forse meglio scrivere dei versi, o pubblicare un..... opuscolo? E dire che, accanto a quest'arte, vi è quella sana, nostrana, viva del Mucchi stesso, che rappresenta le cose nella loro bella verità!

Piumati, artista fine e profondo, ci presenta una scena della natura, densa di poesia, in un *Effetto di luna (fusain)*.

Pollonera ha sei impressioni, una più bella e suggestiva dell'altra per la poesia pittorica che li domina e pel fascino della tavolozza onde sono fatti. Francamente, preferisco questi studi al quadro della *Campagnola*, meticoloso e irritante, esposto testè alla Promotrice.

Pieni di vita per movimento e per colore i bozzetti *Al Balon* e *Fine del mercato*, di Puglisi-Levi, e pieni di sentimento l'*In risaia* e il bozzetto *Giornata autunnale*.

Reycend è sempre spigliato e sfolgorante come nei suoi quadri di sole, anche in questa bella serie di impressioni.

Ricca la mostra della signorina Rossi con studi, impressioni, acquerelli, alcuni dei quali egregiamente riusciti.

Rubino si fa sempre più sintetico, e con somma semplicità di mezzi riesce a dare nei suoi disegni delle visioni piene di verità. Vi sono dei ghiacciai a *double crayon* che valgono quadri.

Soccaggi, trattenuto per molto tempo all'estero, è stato meno cospicuo del solito in questa Mostra; pure ha due buoni acquerelli, uno studio di nudo simpatico e fatto con diligenza, e un ritratto di giovinetta condotto più largamente.

Sauli d'Igliano ha due pastelli benini, e un acquerello meno felice.

Turletti, il valentissimo acquafortista, ha schizzato un concettoso abbozzo di quadro ad olio.

La Mostra contiene altresì due concorsi: uno per «pannello decorativo», nel quale si distingue principalmente, sugli altri quattro, il Cotti E., con una figura di donna assai ben disegnata, non ostante la stravaganza della modernità comica; e un altro concorso per «un pendolo». In questo si distingue il Biscarra con *Giorno e Notte*, marmo un po' tozzo nell'insieme, ma con due teste buone, e con una placca, che è una cornice semplice, ma di buon gusto. Simpatico il modello di pendolo del Ministi; e buono, non ostante l'affettazione delle forme moderne, quello del Rapelli G.

Ed ora un appunto. Adesso è venuta la moda delle cornici antiche per i quadri moderni, ma se ne abusa contro il buon senso. Non nego che certi soggetti guadagnino di effetto, ma non è forse una stonatura vedere, per esempio, un quadro di scene moderne chiuso in una cornice del secolo scorso?

Est modus in rebus.

GUGLIELMO FERRARI.

Il caldo e le macchie solari.

«L'abate Marcus — dice il *Siècle* — ha scoperto il 17 corrente, mattino, ed ha designato, col mezzo della *grande lunette* del 1900, una macchia solare notevolissima, facente parte essa stessa di un gruppo di macchie il cui diametro misura circa 40,000 chilometri. Questa macchia sul sole per altri sette giorni diventerà visibile ad occhio nudo. Si sa che la presenza di queste macchie solari corrisponde ai forti periodi di caldo. Secondo studi fatti con la *grande lunette*, l'abate Marcus predice nuovi periodi di macchie solari in luglio, agosto e settembre, epperciò avremo allora dei grandi calori.»

«Terra baixa». — Maria Guerrero, indimenticabile, dava a questo dramma il fascino quasi tragico del suo viso pallido, la sibilante passione della sua voce. E pur nella lingua spagnuola, a me e alla maggior parte del pubblico convenuto quella sera al Carignano ignota, il dramma si precisava violento e rude, si faceva comprensibile tutto, come se bastasse l'espressione del viso e i moti a rivelarne l'anima e l'essenza. Dramma di passione e di forza, che, malgrado le tinte forti di cui si colorava, appariva opera d'arte e lasciava comprendere perchè nel teatro spagnuolo si fosse così in onore, e il suo autore, il Guimerà, godesse in patria celebrissima fama. Accanto alla Guerrero era il Mendoza, che si rivelò al pubblico, che non lo conosceva, come un interprete straordinario, e diede alla parte di Manelich un rilievo tale da fare di certi suoi racconti delle azioni palpitanti di vita.

La Compagnia Rossi-Gabrielli, che la rappresentava ieri sera al Gerbino, tradotta, non possiede certo attori di simil forza, e neanche che loro assomiglino di lontano. Quindi un gran fascino se ne andava; come se ne andava il fascino di vederci svolto dinanzi un lembo della rude anima catalana. Il dramma rientrava nella categoria di quelli che noi chiamiamo da *Arena*; e Manelich, che sposa Marta, già amante del padrone, e prorompe in vendette quando si accorge di esser stato disonorato, e Marta che prima disprezza e indi ama il pastore, e lo vede con gioia uccidere il feroce padrone, Marta e Manelich diventavano di nuovi personaggi che non c'interessano più molto, perchè la violenza dei loro sentimenti ci pare più creata ad arte che realmente sentita. Tuttavia il dramma piacque anche ieri sera al pubblico non numeroso: e gli attori furono applauditi. *ope.*

La terna per il rettorato dell'Università. — Domenica, 17 giugno corr., alle 10, ebbe luogo l'assemblea generale dei professori ordinari e straordinari della nostra Università per la proposta della terna richiesta per la nomina del rettore, per l'anno accademico 1900-1901.

Questa risultò così composta:

Prof. Michele Fileti voti 24 sopra 36 votanti; prof. Giampietro Chironi, voti 20 id.; prof. Giorgio Spezia, voti 10 id.

Un'altra operazione al professore Cognetti. — Per agevolare il corso della malattia della quale è afflitto il prof. Cognetti de Martiis ieri il chirurgo prof. Carle, con la maestria che lo distingue, praticò la *costotomia*, coadiuvato dal suo assistente dott. Favò. Erano presenti, oltre al fratello dell'infermo, medico di marina, il prof. Bozzolo e il cav. Alvazzi, medico curante. Senza cloroformizzazione nè anestesia locale, l'infermo, sopportò con singolare coraggio il doloroso atto operativo; ora tutti sperano che la malattia volga definitivamente al bene.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1135

Il trasporto del monumento al principe Amedeo.

La statua equestre del principe Amedeo, opera grandiosa e ispirata di Davide Calandra, dopo essere stata visitata nella fonderia Sperati dalla principessa Lætitia (come abbiamo a dire) e da molte notabilità cittadine, fra le quali il prefetto Guiccioli, ha emigrato l'altro giorno alla sua destinazione definitiva, al Valentino.

Si può pensare che non fu cosa agevole il trasporto d'un gruppo equestre di simili dimensioni (è alto sei metri). L'enorme mole, assicurata in una solida armatura di travi, venne posta sovra un carrello a due ruote, trainato da una macchina a vapore dell'officina Diatto. Compiuto il delicato lavoro di caricamento, la statua incominciò il suo viaggio, che non fu breve per il tempo impiegato: poichè, partita alle 17 dal laboratorio Sperati, sullo stradale del R. Parco, essa, percorrendo corso Regina Margherita, via Rossini, corso San Maurizio, via Napione, piazza Vittorio Emanuele, corso Cairoli, arrivò al suo spiazzo, al Valentino, soltanto verso le 23 e mezzo. Come si vede, occorsero più di sei ore per circa 3 chilometri di strada. *Tanta molis erat*.....

In molti punti del percorso una folla numerosissima si affollava al passaggio di quell'insolito cavallo e di quell'augusto cavaliere, il quale compiva ancora una volta un viaggio fantastico per la città a lui sì cara. E in più di un luogo non fu agevole impresa trovare un varco all'ingente mole tra i fili aerei della trazione elettrica tranviaria, che dovevano venire rialzati dai carri-ponti delle due Società tranviarie, i quali precedevano la statua, e le aprivano così la via. Difficilissimo, altresì, fu il passaggio per piazza Vittorio, in causa dei condotti per i fili elettrici.

Sorvegliato e diretto dal cav. Sperati, con una squadra dei suoi operai, il trasporto riuscì infine felicemente; e ora l'imponente gruppo è là al Valentino, nell'ampio steccato che vi fu eretto: è là, il bronzeo Principe, volgendo le spalle alla verde collina, contemplando la città sua; è là, il bronzeo cavallo, pieno di vita, di slancio, d'impeto, quasi impaziente di un altro salto ancora, che lo parti sul piedestallo, a sfidarvi i secoli.....

Nè quest'ultima tappa dell'ardente destriero è molto lontana. Fra pochi giorni si incominceranno le fondazioni; per la fine dell'autunno il basamento sarà compiuto, e nella primavera ventura potrà salirvi la statua..... Intanto lo scultore lavora, con la sua fede indomita, con l'impeto lirico della sua visione gloriosa. Lavora, e in fin d'anno consegnerà al fonditore quella epica fuga di duchi e di re sabaudi attraverso le età, da lui fermata in un gigantesco altorilievo palpitante di vita.

Così, in fine dell'anno venturo, verrà collocata a posto anche questa importantissima e caratteristica parte del monumento: e nell'aprile 1902 — si confida — cadranno gli ultimi veli, e la bronzea mole si ergerà, virida come una vivida strofe, sullo sfondo verde della collina.

Arrivi e partenze. — Dalla capitale sono giunti ieri il senatore Carle, il senatore generale D'Oncieu de la Bâtie e il deputato Pozzo Domenico.

Giunse pure da Roma, diretto a Parigi, l'onorevole Torrigiani; e dalla Svizzera, diretto a Roma, transitò l'on. Pantaleoni.

La gita di piacere a Parigi. — Ieri sera, alle ore 20,42 (cioè con qualche minuto di ritardo), partì dalla città nostra l'annunciato treno di piacere, a prezzi ridotti, per Parigi. E' il primo che si fa, e si sarebbe potuto credere che dovesse trasportare più gente.

Il treno speciale si compose di undici vetture e bagagliaio, e partì da Torino con 147 viaggiatori di seconda classe e 150 di terza; molti dei quali erano venuti da altre città. I gitanti partirono da Torino non troppo schiacciati nei carrozzoni e abbastanza allegri.

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, alle ore 16. Tra le varie materie da discutersi in seduta pubblica, vi sono pure quella riflettente i legati e gli obblighi lasciati dal defunto Pongiglione cav. Giuseppe e quella riguardante i provvedimenti per l'Istituto musicale ed il teatro Regio.

Nella seduta privata si discorreranno le comunicazioni del sindaco circa la domanda del maestro signor Maffi Fabio per la sua riammissione in servizio e circa la relativa corrispondenza; e l'interpellanza dei consiglieri Piccarolo, Caviglia, Carina ed Allasia sull'amnistia amministrativa.

Le note di identificazione degli elettori del III Collegio. — Dal Municipio riceviamo:

Le copie autentiche delle note d'identificazione degli elettori del III Collegio che presero parte alla votazione di ballottaggio del 10 corrente giugno saranno esposte nel salone d'ingresso del Palazzo Civico per giorni quindici, a partire da oggi.

La festa della Consolata. — La vigilia della festa della Consolata è stata in quest'anno solennizzata con uno sfarzo di gran lunga maggiore dei precedenti. L'illuminazione delle vie e delle piazze che conducono al Santuario era splendente per migliaia di globi e bicchierini variopinti. Artistica e sfarzosa la luminaria della chiesa. La statua esterna della Vergine risplendeva di bianca luce uscente da un proiettore elettrico.

Il basamento era rivestito da centinaia di lumicini cadenti a forma di lampadario. L'illuminazione era meno intensa negli altri quartieri della città, ma, in compenso, molto più estesa degli anni scorsi; tanto che anche nelle lontane regioni della periferia splendevano qua e là lumi e globi trasparenti.

La folla, poi, che si è riversata verso il Santuario era addirittura straordinaria. Non è esagerazione affermare che un buon terzo dei torinesi si recò, o tentò di recarsi alla Consolata. Nelle vie più vicine l'afflusso era tale che diveniva addirittura impossibile il muoversi.

Se in tanta ressa non sono succedute disgrazie è davvero un miracolo.

— La processione di chiusura della festa avrà luogo oggi alle 18,30, coll'intervento del cardinale arcivescovo e dei monsignori Bertagna e Spandre.

Nella chiesa del Sacro Cuore di Maria continuano alacremente i lavori per la decorazione interna.

In questi giorni è stato eretto l'altare maggiore, sul cui pinnacolo dovrà posare la statua della Vergine col Bambino, a cui sta amorosamente lavorando lo scultore Calandra.

E pure di questi giorni è stato collocato sul primo altare a destra quel *Cristo Crocifisso* che Pietro Canonica espose l'anno scorso a Venezia e che, per la drammatica potenza e la sapiente verità anatomica, valse, insieme con altre opere sue, a porre il giovine scultore fra i primi di cui si onori l'arte italiana.

Un duello fra calderai. — I calderai Pavia Alessandro, d'anni 17, e Musso Bartolomeo, d'anni 18, addetti allo stabilimento Schlaepfer e C., in via Cigna, essendo in giornata venuti a diverbio per futili motivi, si sfidarono, dandosi appuntamento per l'ora dell'uscita (ore 20).

All'ora stabilita, il Musso provocò il Pavia, il quale gli rispose con alcuni colpi di *nerbo di bue*, ma il Musso, estratta di tasca un'arma da punta e taglio, con questa feriva l'avversario al sesto spazio intercostale sinistro ed alle braccia, quindi si dava alla fuga.

Il ferito venne da alcuni suoi compagni condotto nella vicina farmacia Bruno, ove ebbe una provvisoria medicazione, dopo di che una guardia civica lo condusse al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni quindici.

Un ladro che si getta da un primo piano. — Il fatto avvenne ieri sera, verso le 21, nell'abitazione del noto industriale signor cavaliere Vittorio Sclopis, sita al primo piano del signorile palazzo Chiesa, sorgente come un dado fra piazza Solferino e piazza Venezia.

L'alloggio occupato dai signori Sclopis è sull'angolo di quest'ultima piazza e la via Davide Bertolotti.

Ieri sera, verso le 21, mentre la signora Sclopis, i figli ed alcuni conoscenti vicini di casa si trovavano riuniti su un balcone prospiciente piazza Venezia, un ladro, sbucato non si sa di dove, approfittando della circostanza che l'uscio era stato lasciato momentaneamente aperto per lasciar libero il passo ai vicini di casa che andavano e venivano, penetrò pian piano nell'alloggio, e si mise in fretta a frugare qua e là.

In quel mentre uno dei figli del cav. Sclopis rientrò nelle camere e intravvide lo sconosciuto; ma non ebbe nemmeno il tempo di superare la sorpresa che il ladro, vistosi scoperto, si avvicinò rapidamente ad una finestra aperta, alta sei metri circa dal suolo, e con un salto da acrobata discese nella strada.

Avvisati dalle grida del giovinotto, accorsero, spaventate tutte le persone che si trovavano in casa; e tutti insieme si misero a gridare: *Al ladro!*

In quel mentre insieme ad altri passava pure nella strada anche il procuratore del re, cavaliere Piola. Attratto anche lui dalle grida, accorse e, saputo di che si trattava, andò in cerca di una pattuglia.

Poco dopo sopraggiunsero carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e municipali; ma nessuna traccia del ladro si potè scoprire.

Caduto sano e salvo nella strada, il birbo era riuscito ad allontanarsi con tanta e tale rapidità che non fu possibile neanche di controllarne i connotati.

Da una visita fatta risultò che il ladro aveva portato con sè soltanto un piccolo oggetto di argento del valore di 5 lire.

Un borseggio in Tribunale. — Ieri mattina il pensionato ferroviario Arrighini Sisto, d'anni 60, mentre assisteva ad una causa che si discuteva nella sala della VI Sezione del nostro Tribunale, venne da un ladro audace, che non temette nè l'ambiente nè altro, derubato dell'orologio, che teneva nel taschino del panciotto.

Quando l'Arrighi fece per vedere l'ora e s'accorse del borseggio patito, il ladro aveva già avuto tempo di allontanarsi, e per ora è irreperibile.

L'arresto di quattro malviventi. — Ieri le guardie di città riuscirono ad arrestare quattro giovinastri dai 17 ai 21 anni, certi Moretta Lorenzo, Rista Giovanni, Giacomasso Carlo e Roccati Giovanni.

Costoro, formanti come una piccola lega, compievano tutte le imprese ladresche che potevano. Caduti nelle mani della Questura in seguito ad un tentato furto di un orologio in danno d'una vecchia signora, in corso Dante, vennero riconosciuti autori di parecchi furti di carretti, cappelli, ecc., ecc.

STATO CIVILE. — Torino, 19 giugno 1900.

NASCITE 13: di cui maschi 6, femmine 7.

MORTI: Ferrari Emilio Pietro, d'anni 64, di Seresina, pensionato, via Superga, 23.
Brengio Carlotta (v.) n. Bollito, id. 72, di Gavi, agiata, via Gioberti, 40.
Vandano Giovanni, id. 17, di Pecetto Torinese, operaio, via Principe Tommaso, 27.
Franzosi Attilio, id. 24, di Milano, sellaio, via Montebello, 2.
Jemina Emilia (v.) n. Bina, id. 72, agiata, via Arsenale, 14.
Sargiani Luigi, id. 34, di Foresto (Susa), fochista.
Cagni Cesare, id. 38, di Asti, tenente d'artiglieria.
Arcorosi Giuseppe, id. 48, di Torino, comm. viagg.
Allice-Casale D. n. Fassero, id. 64, di Cavallermaggiore.
Aleino Luigia n. Dardano, id. 82, di Sartirana Lom.
Barolo Giac. Lodov., id. 63, di Rivarolo Canavese.
Più 7 minori d'anni set.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di *Richel*.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23,20:

La morte del geniale pubblicista Rubichi (*Richel*), assai noto ed amato a Roma, avvenuta stamane a Lecce, per paralisi progressiva, addolora molto i giornalisti. Tutti i giornali l'annunziano. La *Tribuna* gli dedica un'affettuosa colonna.

E' morto, all'Ospedale Mauriziano, il tenente dell'11.o artiglieria *Cesare Cagni*, dell'età di anni 38.

Egli era figlio del tenente-generale Manfredo e fratello di Umberto Cagni, capitano di corvetta, che accompagna S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel periglioso viaggio verso il Polo Nord.

Sentite condoglianze alla famiglia.

L'arresto del sergente Mangioni.

Abbiamo da Brescia, 19:

Giunge notizia dell'arresto del sergente Mangioni, siciliano, avvenuto a Lugano.

Il Mangioni, come si sa, si era appropriato L. 12,000, che appartenevano alla Cassa del 16.o reggimento artiglieria, di stanza a Brescia, fuggendo poi in Isvizzera.

Al momento dell'arresto aveva ancora indosso buona parte del denaro rubato.

Villaggio distrutto dalle fiamme.

Sion, 18 giugno.

Il villaggio di Wiler, nel distretto di Raugnne, che conta 225 abitanti, venne la notte scorsa completamente distrutto da un incendio. Si ignorano ancora le cause del sinistro, come pure i danni, certo rilevantissimi.

ULTIME NOTIZIE

Per andare a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,50:

Risulta che il Governo inglese non possedeva nemmeno una carta della ferrovia Taku-Pechino: ne trovò poi una presso un privato, dopo molte ricerche. Una persona che conosce bene i luoghi, afferma che oltre tale ferrovia esistono due vie che conducono a Pechino: l'una è il fiumicello Peiho, che ha poca acqua, e può servire per il trasporto delle vettovaglie, ma difficilmente per quello delle truppe, essendo solo navigabile dai piccoli battelli. L'altra è una vecchia strada quasi impraticabile, tanto mal tenuta, che non potrebbe passarvi l'artiglieria coi suoi carri. E' quindi indispensabile riattivare la ferrovia.

I «boxers» minacciano il Governo cinese.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9:

Notizie da Woo-Cian, sul fiume occidentale, recano che il governatore della città di Lugh-Cian fu catturato dai *boxers*. Il governatore d'un'altra città fu ucciso. Le città a nord di Nanchino sono investite dai ribelli, ma il viceré di Nanchino ha preso energici provvedimenti pel mantenimento dell'ordine.

L'imperatrice si ravvede o persiste?

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9:

Li-Hung-Ciang, in seguito ad un urgente appello dell'imperatrice, lascerà oggi Canton. I funzionari cinesi considerano ciò come un indizio che l'imperatrice ha abbandonato la speranza di lottare con le Potenze, e cambia tattica.

Ciò non ostante si afferma che il generale Yuan-Chin-Kai abbia ricevuto l'ordine di recarsi dalla sua provincia di Cian-tung a Pechino colle sue truppe.

Gli invii degli Stati Uniti e del Giappone

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,40:

Non uno ma tre reggimenti americani ebbero ordine di recarsi da Manilla a Taku.

Un battaglione di fanteria giapponese, con cavalleria e genio, è partito ieri per la Cina. Un altro battaglione partirà il 22 corr.: ed altre truppe seguiranno rapidamente questo.

Le truppe internazionali a Pechino?

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9:

Non soltanto l'Ammiragliato non crede alla notizia del ritorno di Seymour a Tientsin, ma un dispaccio da Shanghai dice che il 19 la bandiera inglese sventolava alla porta sud di Pechino. Ciò dimostrerebbe che le truppe internazionali sono giunte dinanzi alle mura della capitale.

Secondo altre voci, Seymour e le sue truppe sarebbero circondati dai cinesi.

Un altro dispaccio da Shanghai riferisce la voce che Tientsin fosse in fiamme. Un dispaccio da Che-Foo dice soltanto che i cinesi hanno bombardato le Concessioni europee a Tientsin.

Infine si ha da Shanghai che la colonna russa è giunta martedì a Pechino ed ha subito cominciato l'attacco da due parti. Questa colonna possiede vari cannoni e anche della cavalleria, che si dice abbia reso utilissimi servizi. Sembra che la colonna sia giunta proprio nel punto in cui i cinesi rinnovavano vittoriosamente l'attacco alle Legazioni. Ad ogni modo è certo che il giorno 10 gli internazionali vedevano ancora la bandiera inglese sventolare sulla Legazione.

La Russia continua gli invii.

La *Stefani* ci comunica da **Kiel**, 20:

Secondo la *Gazzetta di Kiel* il primo battaglione di marina ricevette l'ordine di tenersi pronto a partire per la Cina.

Ciò che dicono Salisbury e Brodrick.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

L'Ammiragliato non ricevette nessuna conferma che tre navi inglesi siano affondate a Taku.

Salisbury pronunziò un discorso alla sede dell'Associazione dei missionari. Richiamò l'attenzione sul pericolo che presenta l'interpretazione data dai cinesi e da altre nazioni alla propaganda dei missionari, considerandola come un mezzo impiegato dai Governi europei per raggiungere scopi politici. L'assemblea approvò un ordine del giorno, ringraziando Dio del successo ottenuto.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, Brodrick dice che si trova senza notizie da Pechino. Accenna alle misure prese pella protezione di Yangtsè.

La questione Marchand.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,40:

In seguito al rifiuto del Governo di accordare a Marchand l'autorizzazione di accettare l'invito all'*Hôtel de Ville*, ora si propone che la Giunta e i membri della maggioranza del Consiglio comunale si rechino ad esprimere a Marchand il loro rincrescimento per questo. Altri propongono che la festa si faccia ugualmente, anche senza Marchand; ma in tal caso la dimostrazione socialista, temuta dal Governo, potrebbe ugualmente prodursi. Tale proposta verrà più probabilmente adottata. Si pensa pure a fare una grande festa dell'esercito in occasione dell'Esposizione, e a dare alla Rue de Courcelles il nome di Rue Mission Marchand.

Per l'indipendenza dell'Irlanda.

Dublino, 20 (*Stefani*). — L'assemblea plenaria dei nazionalisti irlandesi approvò un ordine del giorno tendente ad ottenere l'indipendenza dell'Irlanda.

Le trattative di Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,50:

Alla Camera l'annuncio ufficiale che l'incarico fu dato a Saracco, viene accolto con generale simpatia. Saracco vide già iersera alcune personalità che gli assicurarono una volonterosa collaborazione.

Saracco continuerà oggi attivamente le trattative, tantochè si ritiene che alla fine della settimana il Gabinetto sarà pronto.

Intenzione di Saracco è di liquidare questo doloroso passato prossimo e togliere tutte le questioni irritanti, e ridare al Parlamento il modo di rifunzionare correttamente e pacificamente.

Quanto alla scelta dei membri del Governo, vi confermo che essa sarà fatta sulla base telegrafatavi iersera, cioè costituendo un Ministero di conciliazione a larga base parlamentare.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 20,7 Massima + 28,3

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno nuv.; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 19: + 29,1
Id. minima della notte dal 18 al 19: + 18,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 19: + 26,4
Id. minima della notte dal 18 al 19: + 18,2

21 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43; tramonta alle ore 20, minuti 18.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,30:

Italia, 24 ore. — Barometro dovunque disceso fino a quattro mm. al nord. Temperatura alquanto diminuita; numerosi temporali al nord-est; venti forti intorno a ponente, sull'Emilia e Marche.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nell'Italia Superiore, quasi sereno sull'Inferiore e sulle isole; venti deboli varii, mare calmo o mosso. Barometro livellato intorno a 761 mm.

Probabilità: venti deboli o moderati varii; cielo nuvoloso sull'Italia Settentrionale e Centrale; qualche pioggia sull'Italia Superiore; numerosi temporali per la Penisola.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

20 giugno 1900.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	27	31	—	—	—	—	1800
Alba	30 50	33 50	—	—	—	—	130
Alessandria	26	27	—	—	—	—	600
Asti	26	31	—	—	—	—	7000
Bra	27	32	—	—	—	—	2000
Brusasco	27	32	—	—	—	—	400
Canelli	30	34 50	—	—	—	—	1110
Carmagnola	24	31	—	—	—	—	4500
Casale Monf.	28	35	—	—	—	—	1900
Castelnu. Asti	29	32 50	—	—	—	—	170
Cavour	30	36	24	32	29	33	519
Cortemilia	30	32	—	—	—	—	60
Fossano	30	35	—	—	31	33	500
Ivrea	29	31	—	—	—	—	1150
Nizza Monf.	29	34	—	—	—	—	1000
Novara	25	31	21	33	22	33	2600
Parma	30	32	30	32 50	—	—	5000
Pinerolo	27	34	21	26	25	30	8500
Racconigi	30	36	25	31 50	25	28	7000
Saluzzo	31	34	19	29 50	25	31	2400
Savigliano	30	35	—	—	26	30	1000
Stradella	29	33	—	—	—	—	2000
Voghera	30	35	—	—	—	—	640
Torino	29	33	—	—	—	—	3500

BORSA DI TORINO — 20 giugno.

Rendita corso legale **100 42 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	106 05	106 15	106 05	106 05
Svizzera 4 1/2	105 45	105 55	105 35	106 45
Germania 5 1/2	130 30	130 50	130 40	130 50
Londra 5	26 65 —	26 68 —	26 64	26 67 —
Id. lungo	—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori* e *sete* 5 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 65, 100 62 1/2, 100 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	837 — 846 —		B. Comm.	673 — 669 50
	842 — — —			671 — 672 —
				670 — — —
Ferr. Mar.	737 — — —		Cred. It.	558 — 562 —
Ferr. Med.	537 — — —			555 — — —
B. Sconto	202 75 202 —		Carbure F.	630 — — —
	201 — 202 50			

Cronaca della Borsa. — 20 giugno. — Le notizie della Cina preoccupano gravemente l'Europa, e se per ora l'accordo internazionale appare perfetto, si pensa alle difficoltà di mantenerlo quando per avventura si addivenisse ad uno smembramento cinese, e gli appetiti delle Potenze esorbitassero squilibrandosi.

All'interno si attende con fiducia l'opera del Saracco, e si è abbastanza tranquilli sulla soluzione ch'egli saprà dare alla crisi. Perciò, incerti sulla politica estera e rassicurati su quella interna, non vi sarebbe gran motivo di ulteriore tensione sulla Rendita, e tanto meno sui valori, già tanto depressi. Ma il denaro scarso che minaccia i riporti, e la guerra accanita che si continua contro posizioni alle quali non si vuol dare quartiere e che si pretende debbano capitolare a fin di mese, mantengono il nostro mercato nel marasmo, e decidono ancora nuove vendite di scoperto che aiutano ad opprimere la quota.

Risale il cambio a 106 10.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 19 giugno	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 antic.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 —
» » 3 1/2 0/0	— —	101 75
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 13
Consolidato inglese	— —	100 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	334 —
Cambio sull'Italia	— —	5 3/4
Turco Nuovo	— —	22 87
Banca di Parigi	— —	1127 —
Tunisino	— —	482 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 —
Rendita Spagnuola Estera	— —	71 17
Banca Ottomana	— —	549 —
Argento fino	— —	100 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3550 —
Lotti turchi	— —	112 —
Ferrovie Meridionali	— —	682 —
Rendita Russa nuova	— —	95 —
» Portoghese	— —	24 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	3475

GENOVA, 19, ore 15,30. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 67 — Fine corrente 100 85 — Prestito 100 75 — Banca 856 — Meridionali 730 — Mediterranee 539 — Rubattino 440 — Raffinerie 436 — Credito Italiano 558 — Acciaierie Terni 1450 — Galliera 272 — Ferriere 149 — Banco Sconto 193 — Raffinerie n. 305 — Cambio 106 08.

Sempre pesanti.

Torino. — *Mercato dei cereali 19 giugno 1900.*

Affari di puro dettaglio. Prezzi invariati, per quanto vi sia di sostegno nei grani.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 14 50 a 16 00 — Granoni gialloncini e pignoletti nostrali da 17 00 a 17 50 — Avena da 17 75 a 18 25 — Avena estera grigia da 18 75 a 19 25 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 20 00 a 29 50 — Riso fioretto da 37 75 a 34 00 — Farine marca numero uno da 36 50 a 38 — Farine marca N. da 34 50 a 35 — Semole dure da pasta da 30 50 a 31 00 — Crusca di frumento da 13 75 a 12 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)		18	19
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	27 00	27 00
» — per luglio	»	27 25	27 —
» — 4 agosto-settembre	»	27 50	26 90
» — 4 mesi ultimi	»	26 75	26 —
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 75	31 25
» raffinato id.	»	104 25	104 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 75	32 62
» » a 4 mesi da ottobre	»	32 25	32 37
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, giugno (sera) 18 19

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani calma — Egiziani e Surate facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		18	19
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	5,000	7,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 58/64	5 56/64
per giugno-luglio	»	5 57/64	5 7/8
per agosto-settembre	»	5 48/64	5 45/64
per ottobre novembre	»	5 9/32	5 10/64

Americani in ribasso di 1/32.
Bruno Egiziano in ribasso di 1/8.
Bengala in ribasso di 1/16.

HAVRE, giugno (sera)		18	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,500	1,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	6,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, giugno (sera)		18	19
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 75	18 1/2
» » per luglio	»	18 80	18 50
Mercato calmo.			

Cambio ufficiale pel 20 giugno **L. 106 08**

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Ferreris Natale, commerciante a Torino, non si prese provvedimento alcuno per la delegazione di sorveglianza e per la conferma del curatore, mancando all'adunanza, a tale scopo indetta, tanto il fallito che i creditori suoi.

— Nel fallimento Pisa Prospero, cappellaio a Torino, venne conchiuso concordato al 10 per cento.

— Nel fallimento Mattioda Pietro, negoziante liquori a Torino, ora a Barbania, rinviata la verifica crediti.

— Nel fallimento Tosco Domenico, negoziante bestiame a Pecetto Torinese, chiusa la verifica crediti.

— Nel fallimento Bedy Maria, esercente drogheria a Torino, fissato il 2 p. v. luglio, ore 14, per esperimento concordato al 15 per cento.

— Nel fallimento Bagnasco Giacinto e di lui moglie Anselmo Prospera, negozianti ambulanti di merceria a Chivasso, omologato il concordato all'8 per cento, conchiuso il 2 corrente, col beneficii di legge.

— Nel fallimento Lazzati Cesare, negoziante stoffe a Torino, venne presentato il bilancio: attivo lire 12,315 25; passivo lire 42,846 31.

— Il fallimento della Ditta Marino e Rosina e soci Marino Enrico e Rosina Carlo, negozianti vini e liquori, venne chiuso per completo adempimento obblighi concordato; benefizi di legge concessi al solo Marino Enrico.

— Nel fallimento Ronco e Ravera Ditta e soci Ronco Pasquale e Ravera Paolo, negozianti tessuti a Torino, conchiuso concordato al 30 per cento.

— Nel fallimento Lascar Fortunato, negoziante mercerie a Torino, non venne nominata la delegazione di sorveglianza; confermato il curatore Ottagrom Enrico. Il presente decreto appartiene alla solita serie di fallimenti il cui attivo consiste in miseria e i cui creditori sono pochissimi. Al curatore consta solo che il fallito è merciaio ambulante e che ha moglie e tre figli; cose tutte che graviteranno sul passivo.

— Nel fallimento Bozzo Giovanni, tessitore, venne conchiuso il concordato proposto il 14 scorso maggio.

— Nel fallimento Galambi Giulia, moglie Hermolis, negoziante commestibili a Torino, la delegazione di sorveglianza venne composta da: Toia Cesare, Tomatis Stefano e Ditta Re Maria in persona di Giovanna Oreste; confermato il curatore Margary avv. Onorato.

Ivrea. — Valcauda Vincenzo, calzoleria, sentenza 16 corr., ad istanza Ditta di Torino: curatore avvocato Carlo Pecco; 2 luglio prima adunanza; trenta giorni per produrre i titoli; 16 luglio chiusura verifiche.

Il carbone.

Genova, 19 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1184 carri, di cui 400 di carbone pei privati.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, alle 14, dopo breve malattia, mancava ai vivi

ELISABETTA EMILIA BINA
Vedova JEMINA

I nipoti avvocato **Giovanni**, tenente **Mario** e **Domenico Jemina**, vedova **Mallè**, unitamente alle sorelle e congiunti, compiono il doloroso dovere di annunziare l'irreparabile perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 18, partendo da via Arsenale, 14, la salma verrà trasportata a Mondovì nel sepolcro di famiglia.

Per desiderio dell'estinta non si accettano fiori. Il presente avviso valga di partecipazione.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (88)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il giudice d'istruzione aveva preso su di sè la responsabilità di non far comparire la signora Falker al processo, e i giudici considerarono come sufficiente l'alibi invocato da Turquoise e provato da due testimoni.

Il conte di Savignan ripetè la sua accusa in forma così corretta e moderata, che fece buona impressione sui giudici e sugli astanti.

La requisitoria del Pubblico Ministero fu fulminante. Al contrario, la difesa presentata da un giovane avvocato pieno d'ostentazione e di vanità, più preoccupato dei suoi effetti oratori che del cliente, la difesa fu blanda, inefficace.

I giudici deliberarono, o fecero finta di deliberare, perchè da lungo tempo la loro opinione era fatta.

Il presidente lesse finalmente una sentenza nella quale, dopo dei *considerando* schiaccianti, Luigi Logier, riconosciuto colpevole d'abuso di fiducia, era condannato:

1.o A tredici mesi di prigione;

2.o A mille franchi di multa;

3.o A ventimila franchi di indennizzo alla Parte Civile e alle spese del processo.

Avanti d'uscire dalla sala, trascinato, portato quasi da due guardie, il falegname, costernato, come ebete, balbettò con voce d'agonizzante:

— Sono innocente!..... Sono innocente!

Quelle parole furono seguite da un mormorio d'indignazione.

— E' troppo! — esclamarono gli uni.

— Quale audacia! — dissero gli altri!

Soltanto tre persone nella sala d'udienza: una donna, una fanciulla e un uomo dagli abiti da operaio non avevan l'aria di condividere l'incredulità generale. Erano Teresa, Elena e Laudart. Non avendo perduto ogni speranza di veder assolto suo marito, Teresa aveva condotto Elena perchè suo padre potesse abbracciarla, non appena libero. Il buon Laudart aveva voluto accompagnare le due donne.

Quando la sentenza fu pronunciata, il povero giovane impallidì di collera; già, durante il dibattimento, ogni qual volta s'era intesa una deposizione contro l'accusato, Teresa aveva dovuto pregarlo di contenersi e di non lasciarsi sfuggire qualche protesta; così come quando un teste a difesa aveva finito di parlare egli aveva dovuto farsi forza per non applaudire.

Teresa aveva avuto la forza inaudita di tutto ascoltare; alla fine, quando la sentenza fu pronunciata, finchè Logier fu presente ella stette muta, cogli occhi ardenti, colle labbra gelate, scottanti di febbre..... Quando lo vide uscir dalla sala, ella prese Elena fra le braccia, e tutte e due, madre e figlia, mandarono un bacio al condannato, al martire!

La sala d'udienza era già quasi vuota e la signora Logier ancora rimaneva come inchiodata al suo posto; ci volle l'invito dell'usciere per farla uscire. Sulla porta ella scoppiò in singhiozzi e cadde a terra, improvvisamente colta da un forte accesso nervoso. La povera Elena non perdè la testa neppure un istante; il suo grande dolore non le fece dimenticare che ella doveva tutto le sue cure a sua madre. Coraggiosa come una donna, buona e dolce come un angelo, ella tentò di rianimare Teresa che si contorceva, in convulsioni.

Laudart l'aiutò del suo meglio, e, finalmente, la misera donna si calmò. Le sue prime parole, dopo che ebbe ripreso i sensi, furono queste:

— Si può ricorrere in appello!

Si ricorse, ma la Corte d'Appello, poco tempo dopo confermò puramente e semplicemente la sentenza del Tribunale.

Questa volta Teresa uscì dal palazzo di giustizia col cuore pieno di disperazione. Elena, che l'accompagnava, le stringeva le mani piangendo.

Nel loro immenso dolore non scorsero un uomo di bassa statura il quale, postosi sul loro passaggio, gettò crudelmente all'orecchio di Teresa queste parole:

— Adesso non lo si potrà più chiamare Logier l'onest'uomo..... Ognuno alla sua volta!

Teresa fremette a quella voce come scossa da un spaventevole ricordo; l'uomo s'allontanò rapidamente.

Era Falker che, allontanandosi, mormorava con espressione di gioia feroce:

— E uno! Gli altri verranno!

Tutto ciò che la famiglia Logier possedeva fu venduto per autorità di giustizia per pagare le spese del processo e la multa alla quale Luigi era stato condannato; il rimanente del prodotto della vendita fu inesorabilmente sequestrato dal conte di Savignan..... Teresa e sua figlia, poc'anzi tanto felici, tanto tranquille, dovettero lasciare il loro appartamentino della via Saint-Lazare con quei pochi mobili che la legge lascia ai debitori insolvibili.

Nella borsa quasi vuota della povera donna eravi una carta piegata in quattro: la ricevuta del notaio al quale erano stati lasciati in deposito i diamanti della Mazzolini. Quei diamanti valevano più di due milioni..... e l'onesta Teresa usciva dalla sua casa, colla figlia, senza ricovero..... E il marito di lei era in prigione..... E la ricevuta del notaio era al nome di Teresa Logier!

La coraggiosa donna aveva oramai due doveri da compiere: eseguire le ultime volontà della sua padrona e ottenere, se era possibile, la revisione del processo di suo marito.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o